

Fondatore: Italo Balbo

Tiratura copie 70.000

Direttore: A. Manaresi

# Buon Natale, Camerati!

Si è chiusa, coll'adunata del Settimo a Belluno, magnifica di numero e di linea, una annata particolarmente dinamica e costruttiva per la nostra associazione.

12 gennaio: eccoci a Milano ad approvare bilanci e a rivedere scaruffe.

18 gennaio: poca neve in terra, ma molto gelo e tanta luce fra i monti di Abruzzo, a Roccaraso, per dare al vento il tagliardetto dell'ardente e balilla sezione di Napoli.

13 febbraio: eccoci dal Duce per l'annuale rapporto e per gli ordini relativi all'adunata: Genova: al lavoro!

Due giorni dopo ad Asiago: neve, sole, un freddo cane, un'allegria grande nei cuori.

22 marzo a Sondrio, fra gli alpini Valtellinesi: la primavera batte alle porte: gli scarponi si crogiolano al sole della valle.

20 aprile: adunata di Genova — fra luce e acqua — ondata di entusiasmo — venti-trentamila alpini.

Grandi, Balbo, Cavallero, Bisi, fra i camerati di guerra: la Superba, conquistata dalla gaiezza alpina.

10 maggio: Belluno: consegna di drappelle al 7° in armi — fraternità fra alpini e milizia: il giorno avanti, il Comandante del decimo aveva, dal Duce, la proroga di comando per altri due anni.

16 maggio: siamo tutti a Roma, attorno a Balbo e consacrando alpini e valorosi Atlantici: semplice e significativa cerimonia, fra aquilotti da nido e aquile da volo.

24 maggio: Vittorio Veneto rivede, nel giorno della guerra, gli alpini del Piave.

29 giugno: a duemila metri, ad Artavaggio Campelli, gli alpini di « quel tal ramo del Lago di Como » consacrano all'alpino Cazzaniga, una superba capanna.

12 luglio: il labaro dell'ANA si curva sulla tomba recente, del grande Principe, Condottiero della Terza Armata.

30 agosto: sull'Ortigara, convegno di alpini attorno ai morti; sulla Chiesetta delle Lozze, ombra di gloria è di sacrificio: il Comandante, ruzzolato indegnamente su una roccia alcuni giorni prima, sgrana le giaculatorie del classico rosario del vecchio cane.

8 settembre: Cauriol. La nuova iapide dice, lassù, l'eroismo del « Feltre »: a valle, attendiamo i superstiti per vivere un'ora di ricordi con loro: poi, giù a Feltre, che ci attende come una mamma.

13 settembre: Passo di Monte Croce Carnico. Migliaia di alpini: tutta la gente di Carnia: oltre la stanga di confine, attoniti, i « much » ci guardano e non credono ai loro occhi.

27 settembre: gran rapporto a Contrin. Siamo a casa nostra, e che casa! Successo del Podestà: i debiti son quasi tutti pagati: l'orizzonte si colora di rosa; le montagne si imbiancano della prima neve.

4 ottobre: fantastica invasione di Bergamo, operata dal 5° Alpini. Il canto sale alle stelle.

17 ottobre: non siamo più figli di nessuno, ma diventati, nientemeno, persone giuridiche: in alto i cuori, vecchi scarponi!

18 ottobre: a Cagli, nell'aurea luce di Michelini Tocci, si scoprono ben cinquecento alpini marchigiani che, a Pesaro, rivedono il mare.

8 novembre: al « Ciaò Pais » a Sauze d'Oulx, sotto una buona neve, con gli alpini piemontesi, celebriamo una nuova conquista del nostro Decimo reggimento.

22 novembre: a Verona, il 6° Alpini turba i sonni di Can Grande della Scala, nominato alpino « ad honorem », per certi suoi maschi argomenti. Un successone.

6 dicembre: Tolmino. A Santa Maria piove, piove a Tolmino, ma attorno al « Vicenza » è la festante schiera del Decimo: salutiamo i morti, in una certezza di vita!

13 dicembre: a Belluno quattromila alpini del 7°, attorno al « vecchio » e al « bocia » della Caserma Salsa: bravo De Faveri!

Nell'annata, oltre cento altri piccoli e grandi convegni: 81 sezioni, dai 60 ai 70 mila soci: una salute di ferro!

Si chiude, con l'anno, la polemica sullo « scarpone », che ha travagliato, per un semestre, accademici e scalcinati: una severa morale del Comandante e le cose rimangono come prima.

Poi, la parola del Duce: 1932: a Napoli.

È un'ondata di sole, una luce di mare che chiude l'annata: arriverci a primavera laggiù: interrogheremo a Cuma, la Sibilla, a Capri, le Sirene, a Marechiaro, le morose romantiche; ci faremo predire la ventura: poi a Pompei, fra i poveri alpini sepolti duemila anni fa e le nubi d'incenso della miracolosa Madonna, chiederemo al Monte colliero e impennacchiato un po' di rispetto e di bontà e candor di neve, più che calor di fuoco!

Consuntivo buono, preventivo migliore.

Poche adunate, prima di Napoli, nel 1932, anno decimo del Fascismo: a Napoli sboccheremo in fiamma. Si preparino i cori: Piedigrotta 1932 avrà penna alpina!

Si alzano i nuovi canti nelle baite lontane, fra le nevi dell'Alpe, accanto al fiammante di un buon fuoco.

Buon Natale, camerati: riscaldiamoci tutti, come l'asinello della leggenda, col nostro calore alpino, il Signore che nasce e che vuol tanto bene a questa nostra gente, devota a Dio, al Re e al Capo.

ANGELO MANARESI

## Natali di guerra

Ritornare col pensiero alle ore vissute nei Natali di guerra, è un «amar ritorno». Ricordate, antichi fratelli d'arme ancora viventi, e ricordate anche voi, trapassati alla gloria eterna degli eroi che indubbiamente ci assistono spiritualmente dall'alto, ricordate Alpini del M. Pertica, di Vul Cesilla, di Col della Berretta, dell'Asolone, le ore che preparavano la vigilia? Come bando di un araldo di guerra, scendeva a noi l'ordine del Comando Superiore non soltanto a incitare nella vigilanza ad aguzzare lo sguardo e tendere l'orecchio più del consueto, per il sospetto che il nemico approfittasse della mistica data attribuendoci un momento di attonia o di rilascio generale, ma anche a provocarlo con qualche azione di fuoco o di movimento, a dimostrazione della nostra vigile guardia. Ed allora la visione lontana indistinta della famiglia, la dolorosa nostalgia del rito tradizionale, si spegnevano nel richiamo alla dura realtà: — il nemico è là che spia, che tenta sorprenderci nella speranza di farci pagar caro un momento di debolezza e di pressione morale. No... soffochiamo ogni sentimento anche il più puro, il cuore non deve tremare, il cervello non deve turbarsi, i nervi non debbono logorarsi nell'attesa, nè cedere alle lusinghe del giorno sacro; sopprimiamo gli istinti e, pur con un mesto sorriso, agli auguri reciproci tendiamo l'arco della nostra vita per saldare il conto con chi ci sta di fronte... E il conto fu saldato a dovere.

Come la nascita di Cristo fu preludio al riscatto morale di gran parte dell'umanità, i Natali di guerra, fra tristi e liete vicende, preludevano alla risurrezione, alla rinascita della nostra Italia per opera dei fattori della Vittoria.

In questo Natale di pace i fedeli alla Patria e, in primo luogo, gli Alpini, i fedeli del confine, non possono che formulare un nobile auspicio: che il nostro Paese, col concorso spirituale ed attivo di tutti i suoi figli, sorpassi le difficoltà economiche presenti di origine mondiale, teso verso un avvenire sempre più prospero e glorioso.

Gen. GIOVANNI BAUDINO

## «Come vostro Padre!...»

Sono tra coloro che alla prima vecchiezza s'avviano serenamente, senza invidiare la gioventù altrui, perchè hanno spesa la propria.

A quest'età, spesso le ricordanze del passato s'inseguono, s'accavalcano nelle sofitudini dello spirito, come le nuvole in certi cieli tempestosi del mese di marzo. Ricordi rosati, talvolta pieni di dolce mestizia, qualche barbaglio di grandezza che illumina l'esistenza. D'un tratto un acuto dolore, fatto di mille punture, vi prende e vi esaurisce... E son passati tanti anni! Poi i pensieri ritrovano il loro corso, un pochino eguale. Così è la vita e la vita, per fortuna, ogni giorno si rinnova.

Tra tutti, purissimo, un ricordo resta pieno di Poesia, di quella vera, proprio con il P. maiuscolo: il ricordo della notte di Natale. Quando lasciavamo aperte le persiane perchè Gesù Bambino, sceso dal Regno dei Cieli, venisse a portar chicchi e balocchi.

Entrava nella stanzetta la luce verace delle stelle, e poi la Mamma con la luce del suo amore. E la mattina, quando ci si svegliava, trovando a lato il trastullo per mesi e mesi vagheggiato, ci pareva di sognare ancora.

Vorrei che i bimbi di tutti i commilitoni della Guerra, di tutti i camerati della pace, avessero un gioco ed un augurio.

Carezza la piccola testa ricciuta della nepotina, che, proprio ora, sorride le prime parole della vita, quelle che rimangono sane eternamente. E sogno di posar la mano sul capo d'altri fanciulli, e veder negli occhi l'ingenua bontà della riconoscenza e sulla bocca un piccolo riso di giocondo affetto.

Penso un augurio che voglia dire tante cose belle e non lo trovo, non lo trovo nei ricordi della letteratura. Ma gli umili, ancora una volta, m'insegnano qualche cosa. Ecco apparirmi nell'epica semplicità di lor grandezza ignota, le nobilissime figure di tanti compagni d'arme... E l'augurio promette dall'anima: — Come vostro Padre! Come vostro Padre. —

Col. C. FETTERAPPA SANDRI

## IL COMANDANTE

a Balbo...

Il Comandante ha indirizzato a Italo Balbo, a Casablanca, il seguente messaggio:

«Con te e con i tuoi eroici Atlantici, superbe aquile da volo, è il cuore dei nostri settantamila Alpini. Nessuno meglio di te può a Bolama rappresentare accanto all'ara dei Morti gloriosi le Fiamme Verdi del Decimo. Ti abbraccio.

...ed a Starace

Il Comandante ha recato a S. E. Achille Starace, Segretario del P. N. F., l'omaggio devoto dell'Associazione Alpini e del Club Alpino Italiano.



ASCETICHE FIGURE DI STORIA VERA

... Il Colonnello conte Antonio Gioppi — Medaglia d'Oro Alpina — il morto colonnello dei morti del Pasubio sacro — uno dei più formidabili comandanti alpini che abbiano scavalcato "L'al di là", ringraziata e benedice Dio perché aveva la fortuna d'essere Alpino...

Ed Enzo Zerboglio, Medaglia d'Oro Alpina, ventenne, con una giovinetta mente che pensier virgineo solo pingeva, aveva una purissima, austera, solenne coscienza morale, piena di volontà e di meditazione; secerò nei costumi e perfetto come chi ha in sé una vita interiore e una pura ricchezza di generosità; era buono, di quella profonda, essenziale, costitutiva bontà che traluce e sflogora negli uomini profondamente forti e sani. Studi gravi, letture profonde, ritolto anche in guerra, anzi in guerra, ai supremi problemi eterni del lo spirito umano.

In trincea, Enzo Zerboglio, ventenne, Medaglia d'Oro Alpina, leggeva le "Epistole" di S. Paolo Apostolo.

Domenico Gatti, alpino, leggeva "L'Imitazione di Cristo" e dice: «Quando a Malga Busi vidi a Zerboglio un giorno tra le mani un volume di S. Paolo, gli mostrai, per successione di pensieri, un libriccino, vero viatico spirituale, l'«Imitazione di Cristo». E vi leggemo assieme la festa: «Combatti come buon soldato, e se mai per fragilità cadi, riprendi forze più gagliarde di prima, confidando in una maggior grazia, e guardati bene da compiacenza vana o da superbia...»

Si fece meditando; ciò mi parve naturale, poiché già lo avevo veduto prima pensoso ai riti da campo. Le anime, lussu, istintivamente si volgevano alle cose eterne, poiché le transitorie passavano e pucevano vacillare le forze umane.

E il capitano Aldo Beltrico, Medaglia d'Oro Alpina, era un'anima religiosa e pura. Egli non si vergognava di scrivere alla mamma: «Sta certa, mamma, ancora tengo la tua medaglietta. Ha la benedizione del mio mamma santa e certo mi sorreggerà nei momenti più terribili». E una ju inferiore ad alcuno...

E l'alpino conte Franco Ciola, volontario pluridecorato, figlio d'una Docente universitario, scrive ai genitori: «Dopo Dio e dopo quel sacro vinculo con cui Dio stesso ha unito ciascun uomo, cioè la famiglia... la Patria deve assorbire le migliori e le più alte energie dei suoi figli. In chiesa è l'unico luogo dove mi pare di essere vicino a te, o mamma, come quando, bambino ancora, mi preparavi alla Comunione e mettevi così nell'animo mio quelle incrollabili fondamenta di Fede santa che su sono così di grande e gagliarda consolazione per me».

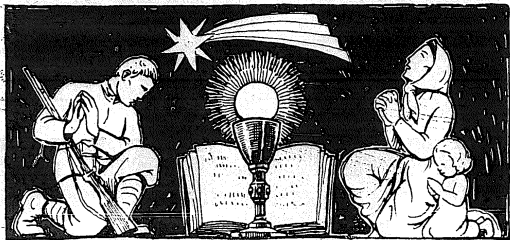
O Alpini, con me gridate e piangete di tanto all'esempio di evangelica e apostolica pietà e carità che sto per dire, Francesco Auteri, tutto la prima, che fu anche l'ultimo, gratificazione d'ufficiale che ricevette, la spedi religiosamente alla mamma, pregandola di voler spendere una parte di quel denaro per acquistare del vino per suoi Alpini passanti in licenza da casa sua e una parte per i soldati ciechi. Nobilissimo, naturale esempio di cristiana carità alpina... Poche ore dopo, moriva!

In questo semplice, umile, nascosto atto di carità, cui la morte vicina dà quasi un sapore mistico e simbolico di ultima frazione di pane in comune coi fratelli, è l'alta l'anima dell'alpino, grandioso e sublimemente senso diffusivo ed espansivo di altruismo cristiano che vuole servire, che vuole donare e donarsi...

E il vincitore di Vittorio Veneto, il nostro alpinissimo Maresciallo d'Italia, generale E. Cavaglia? Vibrante spiritualità quel...

Le due Messe

(Echi di rime e di cuori)



I IN TRINCEA
Su l'aspra, squarciata sanguigna trincea la testa d'alpino, nel buio, sporge, la chiara pupilla a la valle fissata nell'ombra insidiosa di notte stellata.

Dov'era il nemico? pur lì, a pochi passi o mille e più miglia, nel vano dei massi, (tra i massi, fantasma di muti signori) o là tra quei pini, nel cielo scettanti?

Ma regna all'intorno un silenzio di morte. Nessuno più attende d'Italie alle porte? Silenzio di tomba. E' guerra od è pace? È l'ira dell'uomo sul mondo si tue?

Quando ecco, nel buio, una voce fraterna sussurra alle scote: "Vi aspetto in coverta" Trascorre e ad ognuno egli stringe la mano con brivido lieve il buon Cappellano.

"Lasciate, ragazzi, l'ordigno mortale, venite, è la notte del Santo Natale." "Dall'una e dall'altra trincea si tace" E' tregua di Dio; v'è un'ora di pace

"Lasciate le armi, è tregua di guerra, agli uomini buoni la pace sia in terra." "Laggiù, nella grotta, è nato il Bambino" "e porta ad ognuno il suo verbo d'incanto"

Gli pròni, siccome uno stuol di bambini Son gli umili dorsi dei ruvidi alpini. Tra famidi lumi, con voce sommessata, il buon Cappellano comincia la Messa.

"Sia gloria al buon Dio! Pregate, fratelli, pregate vittoria per i giorni novelli!" "Adeste, fideles!" ricanta lontana, nel buio stellato, la dolce campana

"Adeste, fideles! pregate il Bambino Una chiesa ben nota... un suon di campana..." La mamma, la sposa, un fior di bambino Che piangono e pregano, per lui, per l'Alpino.

E l'occhio di falco s'imperla di pianto, il cuore sussulta nel visido incanto. Ma l'alba già sorge, sui monti si staglia, già scroscia la voce di orrenda mitraglia. La tregua è finita, corriamo a gli spalti: già l'ira nemica rianova gli assalti.

Dal piccolo altare risorgon poi fieri, titani iuranti, gli oranti di ieri. Già chiamano voci di lotta e di gloria e balzan gli Alpini a novella vittoria.

In del generale Caviglia, cattolico, apostolico, romano, in gloria superiore, senza un decimetro di paura o di vigliaccheria. Già attraverso la stampa apparvero le sue prediche. Edificazione incredibile! Se non mi dilungassi sarei tentato di riprodur qualche documento di saggio...

E Stefano Curti, capitano, alpino, Medaglia d'Oro? Un apostolo... confessava a tutti che nel circolo S. Maria Immacolata aveva passate le ore più belle e sane della sua vita...

Bozzetto

La fiammata di legne di pino vibra va frecce gialle nel camino fuligineo: ogni tanto un ramo completamente acceso sprazzava balenando sulle teglie lucide appese alla parete. Un lume a petrolio, dalla madia, aureolava la testa bionda di Annamaria, intenta a piantar piumettine di gallina su tondi dorati panettini dolci. Accanto, in un angolo d'ombra, dormiva il piccolo di cinque mesi: non gli si vedeva che il nasino. Giovanni, seduto al focolare, curava sorridente, che Berto e Maria Luisa, affaccendati a costruire castelletti di noccioli per droccarli con rumorosi tocchi di noci, non s'avvicinassero troppo al fuoco. A volte le risa dei fanciulli e gli schiocchi delle noci si fermavano: sul fremito della fiamma arrivava dall'aria lo scarmigliamento delle rame brulle flagellate dalla tramontana che gettava ondate di nevischio sulla casa avvolta nel grigiorecchio della notte.

«Tempo da alpini!» disse Giovanni seguendo un suo pensiero.

«Non verrà il ragazzo?» disse Annamaria Luisa alzando al babbo gli occhi azzurri sotto il disordine dei capelli castani.

«Non verrà il ragazzo?» disse ancora la mamma, guardando il marito con malinconia.

Questi si strinse nelle spalle, come succede ai bimbi, e si voltarono verso la culla. Poi i due fanciulli ricominciarono il gioco e la cucina risonò nuovamente di risa e di salti. Passò una mezz'ora, dominata dal pensiero teso verso l'assente. In improvviso suonò lo scampanio accento della messa e Annamaria guardò dalla finestra.

«Non nevica più.» «Di casaaaaa!!!» squillò una voce sconosciuta, dall'aria.

Parve che fosse brillato un lampo il babbo s'alzò, la mamma corse alla porta seguita dai ragazzi e l'attesa apparì nella luce. Si levò la mantellina e il cappello cerchiato da un cordone di neve; abbracciò il babbo, ribaciò la mamma e i fratelli; guardò il fuoco giallo e le pareti come per accertarsi che non erano cambiate dalla sua partenza; sorrise a occhi chiusi con quello strano atteggiamento di chi è scatto, come per un ordine sempre vivo, s'alzò, si mise sull'attenti e con una gravità da vecchio disse:

«Babbo, il colonnello mi ha comandato di augurarvi buone feste. E ha detto che domani si ricorderà del Natale sul Kuola, certo di incontrarvi il pensiero tuo e di tutti gli alpini del suo battaglione.»

Giovanni aggrottò le sopracciglia come faceva sempre quando voleva contenere un sentimento che lo commoveva tutto, e «Pace ai morti!» disse guardando la sua famiglia rapita, ammorso in lui. «Pace ai morti è nel sacralo del le Alpi!»

E Ponte D. Emilio, al Coston della Lora il 10 settembre 1917...

Don ROBERTO MERLUZZI alpino di M. Nero.

(A) «Glorie di Guerra, Ferdinando Urli, medaglia d'oro alpina», 260 p. in 16°, illustrato, L. 6.— Edit. G. Tabacco (S. Daniele del Friuli).

È il Ten., teologo, Medaglia d'Oro Alpina, Ferdinando Urli? Ne ho scritto documentata biografia (1). E la corona di suo ramaro è nel sacralo del le Alpi...

«E il vincitore di Vittorio Veneto, il nostro alpinissimo Maresciallo d'Italia, generale E. Cavaglia? Vibrante spiritualità quel...

«E il vincitore di Vittorio Veneto, il nostro alpinissimo Maresciallo d'Italia, generale E. Cavaglia? Vibrante spiritualità quel...

La fanfara del "Val Chisone,"

Gli austriaci, dopo averci causato la perdita di circa 1200 uomini con la mina, che brillò il mattino del 23 settembre 1916 sul monte Cimone, s'illudono di poter far saltare, con lo stesso mezzo e con la medesima facilità, pur Cengia Martini.

«Era forse la prima volta al mondo, che un'altitudine eccelsa ed in una stagione ancora non troppo propizia, ad un'ora così insolita della notte ed in un momento tanto tragico e critico, si desse un gate spettacolo di tale imponenza! Destava poi meraviglioso stupore, che per l'appunto in quella circostanza anormalissima, venisse a trovare piena applicazione, in tutta la sua suggestiva forza e gagliardia, il famoso e noto verso virgiliano: «ecceur con la tromba gli eroi ed infiammar la battaglia coi suoni».

Ciò tanto più, che quest'atto di scherno verso i nemici, s'iniziava proprio nell'istante, in cui essi ritenevano d'averci completamente distrutti. Stiechi, delusi e furibondi nel vedersi sfuggire, in modo quasi insolente, quella preda, che oramai ritenevano sicura nelle loro mani, sfogavano l'ira intensificando ancora le raffiche di fuoco ed il lancio dei più svariati e poderosi ordigni diabolici, causa di muove e più voluminose frange. In tal modo la crudele befana, bene indovinata e meglio riuscita, arreca anche letizia nei reparti vicini, che, mancando in quel fragante di notizie dirette, già incominciavano a temere per il presidio della Cengia.

Frattanto dal vicino Canalone n. 2, ove i minatori del settore stavano aprendo la galleria sotto q. 2668 e da Base Canalone Falzarego, ove, oltre la nostra abituale riserva, trovavasi, per lavori, pur l'intero Pieve di Cadore, s'era salito, nella massima fretta e di sua volontà ed iniziativa, un numero inverosimile di alpini. Tutti, attratti dall'assordante strepito ed affascinati dal suono e dal canto, si sentivano spinti verso l'emozionante mischia. Tutti, non altrimenti, che se si fosse trattato di partecipare ad uno dei più lieti e divertenti convegni, accorrevano, verso l'ignoto, su quella bolgia infernale. Ciascuno poi ambiva,

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

Quest'aneddoto non è neppure accennato nelle pregevolissime pubblicazioni dei Kaiserjäger, pur rimanente tanto precise persino nei minimi particolari. Ciò si spiega

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

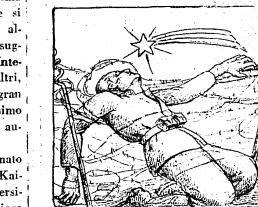
«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.

«Era quella, durante la guerra, la prima volta, che la fanfara del Val Chisone si esposeva in pubblico. Tuttavia proprio allora, pur esercitando uno stridente e suggestivo contrasto, conseguiva diversi interessanti scopi ad un tempo. Tra gli altri, di attirare, nel teatro della lotta, un gran numero dei nostri, mantenendone altissimo il morale, e di irritare oltremodo gli austriaci.



NATALE IN TRINCEA — Xilografato di Mirri.

La canzone del Natale



Natale! Oggi Natale? Oggi che t'irbina, t'irbina incessante la neve, ed il silenzio, greve, allunga nel ricoveri le sue dita sottili — invisibili fili che tessono il riposo — affinché non si turbi, tra Fratelli l'armi, il sonno di Quelli che han trascorso una notte soporale oltre i reticolati, di pattuglia? Natale! Oggi Natale?...

Oggi, mentre lento i rimasti ad attendere gli eventi (qualcuno piange, invano, dovendo per le lagrime che bruciano roventi e fanno tanto male) raccontano d'un Bimbo Santo nato la notte di Natale, noi si parla d'immuri Rugazzi — gli Eroi morti a vent'anni — che dormono nei monti un loro sonno eterno ravvolti nel sudario della neve che non pesa ed è greve. Sanno d'eternità che non è greve, e pesa... Contiene il cuore dell'Umanità!

NINO BOLLÀ Cima Gady del Tonale, 25 dicembre 1917.

# Natale 1915



Da Asiago, sede del Comando della 34<sup>a</sup> Divisione, si saliva a Campoverde, si oltrepassava la Tagliata (che ormai non tagliava più niente) e si entrava nella Valdassa, angusta e monotona. Dopo circa 3 ore di scarpamento (scarpamento rotabile, però) si raggiungeva il Ghertele dove cominciava l'odor di polvere... dico: polvere da sparo! Di quei tempi non si usava la famosa «interdizione» (parola difficile che vuol dire: rompere le scatole al nemico) a lungo metraggio e colpiaci al Ghertele non ce n'arrivava, ma c'era quella certa aria di non so che, quel modo di camminare, quel diffuso colore grigio-verde-fango, quell'andirivieri di carri, carrette ed autocarri... insomma c'era la fisionomia caratteristica della ben nota quanto immediata «retrovia».

Dal Ghertele si saliva, e questa volta si saliva sul serio, scarpando il fianco boscoso del Verena e si entrava nel regno della neve e del pericolo, più neve che pericolo. Dopo un'altra ora e mezza di buon passo alpino, si arrivava al valico e per esso in una zona pianeggiante e fittamente boscosa che dal Verena si protendeva fino alle linee austriache, bene individuate in quel settore dalle colline del Basson e di Costa Alta e dei forti di Luserna e Busa di Verle.

Per arrivare alle nostre linee... anzi, è il caso di parlare al singolare, poiché la linea non era che una ed era rappresentata da una trincea a mezzo scavo coperta di tavolame veramente prezioso per difendere il fronte dalle... intemperie. Dicevo dunque che per arrivare alla nostra trincea bisognava scendere lemme lemme in mezzo ad una meravigliosa pineta (roba da far venire l'acquolina in bocca ad un «clementino»... salvo i tempi ben inteso) per un paio d'ore. «...?!?!...».

Ho capito! Comincia ad esser lunga? Un po' di pazienza, siamo arrivati. Finalmente (eccoci!) si sbocca in una bella spianata verde (e no! bianca) cinta di colline boscoso (il Campo Rosà), fiancheggiata da una strada chiusa al fondo, dove fa la svolta, da una leggiadriissima stuoia che copre pudicamente strada, Campo, ecc. ecc. dalle «osservazioni» (!) più o meno impuntone del forte Luserna: sei copiose girovoli da 105, occhiate, precise e petulanti come un cane da guardia. Siamo ormai a 2 km. dal Luserna, ad uno delle trincee austriache e a tre o quattrocento metri dalla nostra.

Dopo la svolta con la stuoia si sale un po' con ampio giro, nella pineta, si raggiunge una breve onca che si conclude in una specie di dolina e ci si trova a contatto dei vari baracchini che i Comandi e i modesti servizi della «linea», hanno fatto sorgere sotto la pressione del bisogno.

Distribuite in quella zona avevo due delle quattro batterie da 65 Mont. del mio Gruppo ed io mi ero sistemato (?!) col Comando in un baracchino avventurato proprio sull'orlo della già menzionata dolina. Il baracchino... ma no, altrimenti facciamo tardi! però non vorrei che credesse?... il baracchino era comodissimo e c'era anche un termosifone a stufa presso il quale si poteva riscaldare ed anche cuocere a turno una parte qualunque del corpo... Mai stato così bene... ora che ci penso.

Un bel giorno però... (si dice così: un «bel» giorno morì), dunque: un bel giorno il Comandante del settore pensò che nella dolina che era tutto il mio panorama, ci sarebbe entrato a pennello un cimiterino (no, diminutivo, vezzeggiativo!). Detto, fatto! e ce n'era bisogno perché il attorno il Luserna dava mano forte ai tapum e le vittime non mancavano. Le vie di accesso, però, erano viste dal nemico e, per questo e per altre esigenze, le sepolture si facevano di sera alle 22.

Per me che praticavo tutto il giorno delle immersioni nella neve per vigilare i molti lavori presso le batterie e tornavo nel baracchino a notte fatta ad azzardare un po' di cena e penetrare nel sacco a pelo, era un vero sollievo spirituale sentire regolarmente, allo spuntar del «Moka» (e insisto sul «Moka», perché il Gruppo Oneglia non ha mai badato a spese), la sommessata cantilena del Sacerdote e vedere, attraverso i vetri istoriati dal ghiaccio, avanzare una timida fiammella, galleggiante sulle ombre, scendere e sparire in un lugubre e pauroso silenzio sigillato da un tonfo sordo. Ogni sera: quattrocinquè...

\*\*\*  
— Alla vigilia di Natale c'era stantato un po' di chiasso nelle opposte trincee e, verso sera, il rincrudirsi del nervosismo aveva portato ad uno scambio di bombe e fucilate che avevano messo a terra cinque dei nostri e, fra questi, un mio artiglieriere della 26<sup>a</sup>: Bepi...

Povero Bepi! morto 3 ore prima della solenne messa della Vigilia! Un caro giovanottone ed un artiglier...

re da Montagna d'eccezione: boscaiole di Asiago che faceva tremare le piante al solo presentarsi con l'ascia sulle spalle! Aveva ad Asiago, e precisi amici a Campoverde, la mamma di oltre 70 anni, la sorella di 20 e la fidanzata. La fidanzata stava poco più in su verso Centrà Bosco; era rimasta orfana con un fratello, poi la guerra le aveva portato via anche il fratello ed ora viveva con la sua nuova mamma.

Tre donne, sole, strette attorno ad una fiamma sola, l'amore del loro Bepi.

\*\*\*  
— Notte di Natale. L'Aiutante è andato a casa, i due seritairi anche, l'attendente, cuoco e maggiordomo, russa in nobile gara col trombettiere. E' notte alta, ogni cosa tace qui, tace il tapum, tacciono le artiglierie, tace la luce bianca delle racchette illuminanti e del cielo stellato piovono Jacinto e degli spiriti anelanti, in quella fatidica ora, alla pace della faragita.

Il mio pensiero vaga verso la riviera di Mergellina, s'insinua per le ombre amiche fra gli scegl, sale a Donn'Anna...; tutta la mia anima tutto ciò che di me è vita, si libra, laggiù sulle onde carezzevoli, quando un puntino luminoso appena percettibile mi chiama alla realtà. Mi caccio nell'ispido prastron e corro fuori nel gelo e nella neve per accodarmi al mesto corteo che già sfilava verso il Cimitero: è l'ora del bravo artiglier Bepi...

\*\*\*  
— Notte di Natale!... un tavolo grezzo; attorno, rischiarato a mezzo da una lucerna a petrolio; tre teste, una bianca, due brune; le sgramisate di un rosario segnato nelle pause dallo strazio dei sospiri; un singhiozzo mal ritenuto e poi, nel silenzio fatto panoso da Dubbio, la stanca voce materna: « Signore Iddio proteggi sempre il nostro Bepi e così sia. Amen ».

La voce dell'Amore: « Amen ».  
Col. VITTORIO MARANGO

## La licenza premio di Molin

Quando il comandante del Battaglione l'ebbe fatto chiamare e gli comunicò che, per ricompensa d'aver salvato la vita al suo capitano, gli aveva concesso una licenza premio, l'attendente Molin sentì un oroscio strano in fondo al petto e gli occhi, slargati a dismisura, ebbero fatica a contenere la commozione improvvisa.

Ora se ne tornava arrancando, su per l'erta, alla riviera. Il pensiero della licenza premio, turbato da una marea di sentimenti inusati, lo faceva andare come uno smemorato. Ad ogni passo la grossa testa gli dondolava sulle spalle, come nobile ritmico d'un pendolo o d'uno stantiro, e pareva che fosse essa, a spingere la grossa macchina di quel corpo. Il suo capitano, che l'aveva accompagnato dal maggiore, gli aveva detto: « con questo foglio puoi viaggiare su qualunque treno; se sei svelto, puoi partire questa sera da Bassano e arrivare in tempo a goderti un poco di Natale con tua sorella. Dato di non perdere il treno, non sarai a Milano, in questo caso, che il giorno ventisei ». Perdere il treno? Faceva, mentalmente, il conto del tempo che gli sarebbe voluto per giungere dall'Asolone a Bassano; e questa piccola operazione aritmetica lo affaticava assai più della salita. Riuscì, ad ogni modo a concretare un programma o a tirare le somme. Dato uno sguardo al sole sul tramonto, borbotò: « ora saranno le tre; alle quattro parto, non prima, perché debbo mettere in ordine la rube del padrone, cambiarmi e preparare il tascapane; dunque, alle quattro: partenza! Ecco dal carminamento e già di corsa per la montagna! Se i Tynnit non mi pigliano nel primo tratto, in quaranta minuti sono al fondo; una mezzoretta per arrivare alla strada di Col Campogegia ed eccomi al sicuro. Dopo non avrò che da buttarmi a torto di collo giù per la svolta della cascata, sopra Romano Alto. Da Romano Alto a Bassano è una faccenda, una mezzoretta di corsa, o poco più. Non era ben conto che i tempi calcolati fossero esatti; una sola volta avevo percorso la strada e di notte. Ma confortava, pensan-



do, in poco tempo, molto cammino, senza, tuttavia, poter stabilire, con precisione, dove fosse arrivato. Or ecco, mentre s'abbandonava ebbro, con una voglia matta di cantare, senti, improvvisamente, mancarci la terra sotto i piedi e ruzzolò come un sacco, battendo qua e là la testa ed il gruppo nei sassi. Si fermò di botto, dando una grandissima spallata contro un masso. Pesto, doloricamente la testa piena di rozioli non si accorgendo, si prontamente assicurò di non aver per-

duto né il cappello né la mantellina e si decise, senz'altro, a riprendere la marcia. Ma, rizzatosi in piedi, una trafigguta attecce all'articolazione del piede destro lo ributtò a terra, folgorato.

«Comprese che qualcosa di serio, almeno gli era successo. Tutta la sua letizia di uomo prima gli morì, subitaneamente, nel cuore, sommersa da una profonda desolazione. Che fare? Non poteva. Certo, passò la notte lì, contro quel sasso. Bisognava, ad ogni costo, raggiungere la strada di Cadorna. Bisognava, ad ogni costo, giungere a Bassano prima che partisse il treno. Adagio adagio, aiutandosi con le mani, strisciando sulla schiena, riprese la discesa. Con grande conforto s'accorse presto d'esser arrivato in fondo, ma, allorché dovette riprendere la salita, per rimontare la breccia, il dolore si fermò così laniginoso che fu costretto a fermarsi, per togliersi la scarpa.

Il piede, sciolto dalla stretta, parve dilatarsi col sollievo d'un polmone liberato da una cintura. Ma tale sollievo durò poco. Riprese ben tosto, più forte, il male, così che il povero Molin, piangendo, abbandonò ogni speranza. Continuò, tuttavia, a trascinarsi, finché giunse sul ciglio della strada. Lì, affranto, esausto s'abbandonò come un cencio. Il silenzio e le tenebre della notte sopraggiunta erano lacerati da lampi sanguigni e da cupi boati. Il freddo, la solitudine, il freddo intenso e la rabbia impotente, mettevano nel cuore dell'alpino un tumulto orribile. Non si poteva dar pace d'esser bloccato da un incidente stupido, in quel luogo solitario e, per colmo d'ironia, con la licenza in tasca. In fondo ai suoi

occhi splendeva, meravigliosa visione, la casa dei signori ove era a servizio la sorella; pensava alle belle sale intraviste durante la precedente licenza, alla grande cucina ove aveva mangiato da re, in compagnia di quelle giovani cameriere ch'egli non osava neanche guardare, tanto erano belle e ben vestite; alla città enorme, piena di giardini, di cinematografi, di ogni sorta di divertimenti. Quanto se l'era spassata quei dieci giorni, e senza quasi spendere un soldo!

« Buon Natale! Molin! »  
Poi trasse dal tascapane la pagotta e pacatamente incominciò a mangiare.

FRANCESCO BERTONE  
Nell'infinita tristezza della miserabile vita di prigionia, pur tuttavia una certa comicità era data da qualche singolare figura degli austriaci e dei prigionieri, e degli umoristici dialoghi fra qualcuno di noi e dei nostri carceri.

Un sergente anziano, quello che, quasi tutte le mattine, veniva a passare l'ispezione nelle nostre stanze, era spassosissimo. Alto un metro e mezzo, o giù di lì, col viso color del tabacco chiaro, ornato da folli « favoriti » e da un par di baffi orgogliosamente rivolti all'insù, con due occhietti neri, mobilissimi, acuti e penetranti, sembrava un maccaco vestito da soldato. E della simonia aveva anche l'elasticità delle movenze e l'espressione, quando rideva ed il volto gli si corrucciava tutto in minute grinze o gli occhietti diventavano due nere epacchie di spillo lucciantosi sotto le folte sopracciglia.

Di nazionali? ucraina, era tutto gonfollato per il fatto che la sua nazione, in seguito al dissolvimento dell'Impero degli zar, s'era eretta in repubblica autonoma nella Unione delle Repubbliche Sovietiche, ed esprimeva questo suo contento portandosi fieramente una mano al petto ed esclamando: « Ukraine nazionali! ».

Questa frase la faceva entrare, per dif-

Tale tormento gli davano quei pensieri gelosi e soddisfatto faceva una piroetta, e battendo i tacchi e portando la mano alla visiera, forse per salutare l'intelligenza della razza ucraina, da lui così ben rappresentata, esclamava « Ucraine nazionali! ».

Questa frase diventò il suo pseudonimo, e con essa noi lo chiamavamo, della qual cosa si mostrava oltremodo contento.



Un altro graduto, di nazionalità polacca (naturalmente si chiamava Sigismondo), era stato, prima di fare il soldato, in seminario e conservava, pur sotto la divisa militare, un fare compunto da chierico. Costui ci rivolgeva la parola in latino, un latino che sapeva di sacrestia lontano un miglio, e che aveva parecchie inflessioni ostrogoe ed allora i dialoghi assumevano un sapore quanto mai marcherchiano, aggettivo questo che richiamava alla nostra memoria il ricordo, ahimè quanto lontano, della capriata vivanda col nome della quale certi stranieri erodono di ingiuriare.

« Altre volte ci metteva, per un momento, di buon umore, il tenente colonnello Salomon von Friedberg, comandante del nostro campo (era il campo di Aschach, sul Danubio), il quale veniva a proporci l'acquisto di qualche partita di patate o di piselli secchi o di qualche altra derrata. Una mattina, mi ricordo, si presentò in grande uniforme, tenendo sotto l'ascella un gran pezzo secco, neppure involto

ver dormito non poche ore ma anni; che la guerra fosse finita da lungo tempo e ch'egli fosse rimasto, per chissà quale infortunio, sui luoghi della battaglia, in abito da soldato. Ma la strana estasi non durò che un attimo. La licenza, il capitombolo, il piede, l'atroce marcia nella nebbia, gli entrarono nella mente, provocandovi un rigurgito sabbiano che lo lasciò sordito per un pezzo. Quando si rischiese, si tolse adagio adagio la calza e contemplantola, senza sfatare, quel piede incredibile, bluastro ed enorme da non sembrare più un piede umano.

Non tentò nemmeno di rimettersi la scarpa, ma alzatosi, messo saltando su una gamba, fin lì, presso la curva, dove la strada appariva traversata da una chiara riga di sole. Lì si rimise a sedere, rassegnato ad attendere un aiuto puerchioso.

Sotto di lui si stendeva, immensa in una luce dorata, tutta la meravigliosa conca di Bassano. La contemplò a lungo, sentendo la stessa pace arcana provata al suo risveglio inondargli lo spirito, e tramutare la sua tristezza in una dolce malinconia. Al fine si accese, serocò le spalle e, sorridendo, borbotò:

« Buon Natale! Molin! »  
Poi trasse dal tascapane la pagotta e pacatamente incominciò a mangiare.

FRANCESCO BERTONE  
o per rovescio, in tutti i suoi discorsi, a dir il vero piuttosto laconici, perché non sapeva nulla d'italiano, tranne le frasi « buon giorno e « buona sera », impaurito da noi che, a nostra volta, di tedesco ne masticcavamo poco o niente, all'infuori di Bronzino il quale lo parlava benissimo.

E quando Bronzino era assente, e De Maio, nella sua qualità di direttore di mensa, doveva pur parlare con l'ucraino preposto alla distribuzione dei viveri, era una cosa divertentissima. De Maio, che sosteneva essere il napoletano linguaggio inintelligibile da chiunque (forse perché è generalmente accompagnato da una mimica quanto mai espressiva) abbordava, per esempio, così il sergente: — Nch, galantuomo, addò sta o' « buter », nch, quando venù sti « brotte », comm'o' chiammì a o' paese tuo? — (egli voleva dire il burro ed il pane, in tedesco « butter » e « brot ») e l'altro che, specie le prime volte, non intendeva il tedesco napoletano, rispondeva: « Gut, gut, ja, ja » (bene, bene, sì, sì), senza aver capito niente. De Maio ritornava alla carica ed allora il sergente o rispondeva di intendere l'interprete Bronzino, o quando, invece, riusciva a capire il che

qualche volta, pure accadeva: tutto orgoglioso e soddisfatto faceva una piroetta, e battendo i tacchi e portando la mano alla visiera, forse per salutare l'intelligenza della razza ucraina, da lui così ben rappresentata, esclamava « Ucraine nazionali! ».

« Altre volte ci metteva, per un momento, di buon umore, il tenente colonnello Salomon von Friedberg, comandante del nostro campo (era il campo di Aschach, sul Danubio), il quale veniva a proporci l'acquisto di qualche partita di patate o di piselli secchi o di qualche altra derrata. Una mattina, mi ricordo, si presentò in grande uniforme, tenendo sotto l'ascella un gran pezzo secco, neppure involto

STEFANO CHIANEA

## Se è vero, se fosse vero!...

Campo di Mauthausen, 25 dicembre 1915.

« L'arte scimmietta la natura », mi dettava in cuore dalle vecchie memorie, uno spirito acuto di buoni tempi.

La natura ci aveva composto, ieri, il suo precepio. Una distesa di neve

traendola, adagiandola, gli occhi lucidavano, il cuore batte, le forze si abbandonano.

Sono i nostri soldati, sì, che suonano e cantano. Io non so quel che dice il prete austriaco... « Erat lux... erit felicitas... ». Ma quel che dite voi, io lo so!



« incurvava, ondeggiando, sulle colline intorno; i boschi vicini erano come imbandigliati nei fogliami e nei rami; un velo, quasi acqua che si polverizzava, li soffondeva. Il sole mandava un tepore carezzante e s'irraggiava di mille trasparenze di iride nei ghiaccioli pendenti. I tetti gocciolavano. »

Dai borghi e dai casolari, mezzo nascosti fra gli alberi nudi ploranti, colle ramaglie, verso il cielo, veniva un suono di campane, si allontanava, tornava... Un canto di gallo faceva coro, venendo anch'esso da lontano, e lene si ritraeva...

Oggi, cantavano i nostri soldati. Era l'annuncio che correva per i corridoi delle baracche. Cantavano la messa del Natale!

E quando, dall'orchestra accanto all'altare, si leva il canto e i violini l'accompagnano, seguono, ragionano, guizzano, languono, accarezzano e si spengono, scivolando sull'anima,

In visibilium... si!

Oh! se è vero, se fosse vero, che la preghiera entra nelle fibre, le scande alla sua luce, le apre alla gloria dei cieli;

se è vero, se fosse vero, che penetra le infinite cavità della terra, le sommuove, le rivoltella e sale; sale per l'aria inconscia, ne scinde gli atomi, li sceglie, li libera, li effonde;

se è vero, se fosse vero, che avvolge ineffabilmente, e plasma e plasma, accoglie e posa, si espande e sta, signora, in comunione fra la terra e l'empireo, parola insensibile, trasparente, onnipotente, che, con l'aria, beviamo e con l'aria respiriamo; contatto ed estasi divini.

Oh! Se è vero, se fosse vero!...  
RAIMONDO MUSU

La parola migliore  
che più concreta che un socio possa dare del suo attaccamento all'Associazione, è di pagare senza indugio la quota per l'anno 1932.

# La filastrocca del 1931

Parole e musica di CARUGATI

### L'ESORDIO

Muli e alpini, orsù, l'orecchio  
ben drizzate a questo canto  
del trentino, ch'è ormai vecchio  
ed avviato al compostato;  
è il riassunto di quest'anno,  
rivoltato in poesia:  
- incomincia da un malanno,  
come vuol la gerarchia.



EPODO A UN CAPITOMBOLO

Su pei monti, a Cavalese,  
se n'è andato il Comandante:  
le salite e le discese  
le misura tutte quante.  
Comandante è quel soggetto  
che ha la baita a Malga Roma:  
no la pianta con diletto,  
anche a costo di una toma.



POCA BRIGATA, VITA BEATA

Or gli alpini son furenti;  
gridan "Guarda, che trovata!  
"Questo decimo, a momenti,  
"ce lo passano brigata!"  
"Chi 'sta briga si vuol dare,  
- dice il Capo - che la piantì!  
"Non vogliamo nè brigare,  
"nè passare per briganti!"



### LA TESTATA NUOVA

Del giornal l'intestazione  
finalmente l'han cambiata;  
arido, pien d'ammirazione:  
"Accidenti, che testata!"  
L'orologio in centro, oh bella!,  
ha la penna per lancetta:  
c'è una pallida aquilotta  
che fors'è... la Palombella.



IL CAMPIONATO DI SCI...

Ciascun'aquila ha donato,  
per grazioso contributo,  
una penna, al Campionato  
che in Asiago s'è tenuto.  
Sui cappelli ben fissate,  
quanto forte sono! E come  
feramente son piantate,  
nelle buche delle tome!



...E IL CAPPELLO DEI VECI

Vecchie penne, era pur bello  
lieti andar per l'ardua pista!  
Ma vi s'è prender cappello  
un profano giornalista.  
Via, lo sanno anche i bambini,  
che son tanto più apprezzati  
gorgonzola, vino e alpini,  
quanto più son stagionati!



### L'ADUNATA DI GENOVA

Alla figure riviera  
degli alpini lo stuolo venne,  
Ci vuol d'aquila una schiera,  
per fornire tante pome!  
Alfin l'aquila, sdegnate,  
si son messe i calzoncini:  
tutte quante le ha spennate  
l'Adunata degli alpini.



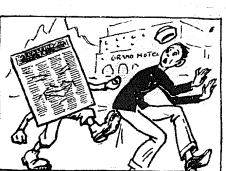
TUTTI AL CONTRIN!

Or son l'aquila raccolte  
al Contrin, nè alcun le smuove:  
restan lì, vigili scotte,  
mentre fan le penne nuove.  
"Il Contrin non disortate,  
- gridan giù, rivolte a noi -  
"chè, se in altri alberghi andate,  
"spenneranno pure voi!"



I CLEMENTINI...

Nacque in seno ad un albergo  
il soave Clementino,  
che nel tenero suo tergo  
prese i calci de "L'Alpino".  
Quel massaggio non lo indusse  
a intraprendere salti:  
preferisce ancor le busse  
a una fera polmonite.



...E IL PROBLEMA DEMOGRAFICO

Questi scherzi ad uso esterno  
faran poi demografia:  
ma ei salvi il Padre eterno  
da una simile genia!  
Meglio è dar quest'incombenza  
alle salde coppie alpine,  
che dian larga discendenza  
d'alpinotti e scarponcine.



SCARPONI SÌ, SCARPONI NO?

Accidenti, ch'è successo!  
Ho toccato un tasto falso!  
Quale nome è poi permesso?  
Qual giudizio è poi precluso?  
Scarpa jùù, scarponcino meno,  
tutti alpini noi sian nati,  
e l'alpini resteremo:  
ve lo dice



CAGURATI

## TACCA MAESTRO!

*Modorato*

*Tempo*

Mulle al prim orsù, l'orecchio ben drizzate a questo canto del trentino, ch'è ormai vecchio, e avviato al campo.

*Tempo*

carita; è il riassunto di quest'anno, rivoltato in poesia. incomincia da un malanno, come vuol la gerarchia.



VELLANI MARCHI

Tavola di VELLANI MARCHI

# Famiglie a brandelli

Tregua di guerra sulle pendici del Monte Baldo in attesa di nuove battaglie.  
L'angoscia di Caporetto diminuisce di intensità, lentamente svaniva, dopo aver lacerati tutti i cuori ed aver tagliate in due migliaia di famiglie di quegli alpini veneti, che li passavano un periodo di riorganizzazione e di riposo. Il primo colpo del dolore, apparentemente insopportabile, era passato, lasciando posto al legittimo rifiorire di speranze che la proclamata resistenza ad oltranza sul Piave e sul Grappa autorizzava.

Le prime battaglie erano già avvenute, le ondate di assalto nemiche arrestate da una nuova orgogliosa e disperata tenacia, la superba baldanza dell'invaseo contenuto in limiti di prudenziale riserva. Non si parlava già più nei manifesti e nei quotidiani allemani né di Venezia, né di riorganizzazione di un novello reame Lombardo-Veneto.

Tutti noi eravamo più sereni, più calmi, più pacati. Era rimata in pieno la volontà e la fede di vincere. La raffica era passata.

Ed in quegli Alpini, tutti veneti delle terre invase, che attendevano di ripartire per le linee con il senso della rivincita e col pensiero delle case da riconquistare, altro che con il normale spirito del dovere, tornava poco a poco il pacato adattamento e la stoica rassegnazione, insegnate loro da tutte le durezze della vita e da tutte le ostilità della natura.

I solchi della fronte divenivano meno profondi, l'occhio dallo sguardo incupito si schiariva pur nella severità di un dolore rinchiuso nel cuore. Ed il successo delle vite di Valpolicella fece di nuovo sbocciar canti e laudar notti, preludio a maggiori e più conclusivi iniziative, dietro alle belle contadine della plaga.

S'erano dimenticati le spose, i bambini, i loro vecchi? Era loro uscito dall'animo l'amore dei loro paesi sparsi nelle bosose vallate del Cadore o nella verde pianura piemontese del Friuli?

Ed il pericolo incombente sulle loro famiglie e gli episodi delle soprattinte, delle crudeltà dei nemici sulle popolazioni che erano pure le loro famiglie?

Dimenticare? Oh! non dimenticare. Il montanaro è attaccato, come nessuno al mondo, al suo campanile, al suo pezzo di prato, alla sua casa, al profilo di quella montagna dalla quale per tutta la vita vede sorgere il sole e di quell'altra dietro la quale lo guarda scomparire.

Non dimenticare. Ma non pensare troppo, ecco, per non dover piangere. Un bicchier di vino, una cantata sotto braccio del paesano ed un poco d'oblio. Per poter vivere e combattere ancora. Ma talvolta le circostanze giocano dei brutti tiri inaspettati. Il dicembre passava rapido e non sempre sereno. Foschie appannavano il sole erando trititi e grigio atmosfere invernali gravide di neve.

a concentrarsi su quel nucleo della vita che è la famiglia.

Domani famiglia. Il terzo della guerra. Il più triste.

Anche gli scorsi anni le famiglie erano lontane. Ma il pensiero per giungere ad esso non doveva valicare i reticolati. Arrivano le lettere cariche di affetto e piene di notizie. Spesso anche il piccolo dono della mamma o della sposa e l'ultima fotografia dei borci. E qualcuno andava in licenza. Poteva toccare a noi ed allora era la felicità.

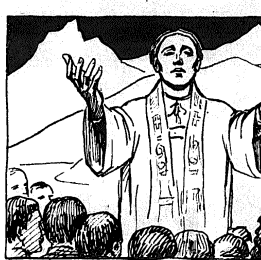
Quell'anno la parola licenza aveva lo stesso vuoto senso di quell'altra parola Natale. Nel freddo delle camere, tutti gli occhi vagavano nel vuoto come a rimirare un sogno. Uno comune a tutti. Il grande fuoco della propria cucina ed il senso gioioso portato in tutti dalla chiavica della propria chiesa suonata a festa la sera della vigilia.

Ma le campane dei loro paesi non suonavano più. Fuso nei cannoni nemici, uccidevano.

Ed il torpore del loro focolare sarebbe stato goduto dai Kaiserjäger. Le teste si abbassarono di più, mentre fuori imbruniva.

\*\*\*  
Su di un vasto prato pianeggiante, coperto dalla neve recente, era stato innalzato un piccolo altare da campo. Un pallido sole invernale non riusciva a togliere la rigidità pungente a quel mattino di Natale.

In alto, sulle cime, si vedevano fumosi pennacchi di neve sollevata dal vento. Gli Alpini arrivavano compagnia per compagnia inquadri ed in essi era il tono serio, indifferente ed annoiato col quale ci si recava alle riviste, agli schieramenti, alle parate. Ci sarebbe stata naturalmente anche la solita predica di quel noioso di cappellano.



lano. Molto meglio se li avessero lasciati andare a spasso.

Per quanto i pensieri venissero di proposito tenuti lontani, come non confrontare quella rigida marcia per quattro verso un cumulo di sassi in mezzo alla neve, alle altre lontane messe di Natale?

Tutto il paese chiamato dalle campane usciva allora, gli uomini col vestito buono e la più bella catena da orologio messa bene in vista, le spose e le ragazze col vestito o lo scialle nuovo ed il fazzoletto più sgargiante al collo. Uscivano e camminavano a gruppi verso la chiesa, felici e desiderosi di incontrarsi per districarsi di cuore il buon Natale. Poi all'uscita i giovani fermi davanti alla porta della chiesa sbirciavano le più

belle ragazze. Promesse e sogni di casa, di intimità, di famiglia.

Uno squillo di tromba arresta le menti e sentite i corpi che si pongono automaticamente sull'attenti.

Il cappellano esce, celebra: lento, solenne. Sembra, osservando il suo gestico composto ed iterativo, che senta particolarmente elevata la sua missione, sembra che la sua preghiera sia più intensa, più profonda.



da. Le parole della sacra liturgia escono chiare, scandite. Solo nel timbro della voce si percepisce un tremolo leggero.

Gli Alpini incoscientemente ne sentono il fascino e si raccolgono. Al Vangelo il Prelo non si volta. Meno male. Scampato pericolo. Ma quando la Messa è finita ed il Cappellano accenna a parlare, nessun segno di malcontento è espresso, nemmeno da cauti e contenuti brontolanti.

Egli parla con voce calda, commossa, paterna... Parla della Patria, del dovere, dell'intimo valore del sacrificio. Invita alla Fedeltà e alla Speranza, grandi doni del Consolatore.

E chiude così: «Io so penetrare nel vostro cuore, e perché so penetrarvi, soffro oggi, più degli altri giorni, con voi. C'è una grande solitudine che vi circonda. Le vostre montagne, i vostri paesi, le care creature che amate sono troppo lontane da voi. Esse, dalle loro, dalle vostre chiese, in questo momento, pregano per voi con un'intensità che non hanno mai avuta. E le preghiere, o figli miei, quando sono pure e quando esse sono direttamente dall'animo, non hanno barriere. Le sentite in questo momento attorno a voi, come sentite che quelle preghiere - sono impregnate dalle lagrime dello struggimento e della nostalgia. Un'altra cosa anche dovete sentire. Che siete oggi e figli più diletti della Patria, appunto perché siete i più provati. «M'era sembrato prima, mentre celebravo la Messa e raccomandavo voi e le vostre famiglie al Signore Misericordioso, che non avrei avuto il coraggio di parlarvi del Natale e di pronunciare degli auguri che sarebbero sembrati un'ironia. «Ma ora sento in me un desiderio al quale non so resistere. «È quello di sostituirvi alle vostre famiglie, ai padri, alle mamme che vi chiamano, alle spose ed ai bambini lontani che vi pensano e di dirvi in loro vece il «buon Natale». Ed è quello di farvi sentire che nella benedizione impartita per voi, che nell'atto della mia mano la quale traccierà nell'aria il segno della croce, c'è il loro più tenero e più amoroso abbraccio».

# Natale sulle Dolomiti

(1919)

**Dolomiti: poco giù dei tremila. Siamo installati: cominciamo ad organizzarci.**

**Dopo nevicate e tormento, sereno e quiete solenne.**

**Dorunque, alla vista estatica, la cristallizzazione delle nevi eterne, colorazioni fantasiose, anfiteatri di guglie e torri.**

**Mensa di Compagnia: pochi metri di bassa baracca, un rozzo tavolo, qualche candela.**

**Ma sono arrivati i pacchi i fasci lo spumante.**

**Tappizzo le pareti di strisce di seta dipinte con figurette alla moda: gambette tornite, scene sbarazzine: me le ha mandate una gentile amica.**

**Bastano ai sogni esplosivi della nostra castità. Che voli. Avventure del passato, speranze, brame, avvenire. Sogni ad occhi aperti: passione: fame d'amore.**

**Le voci tremano: gli occhi si lacerano di una lacrima: che non riceve la "bassa di passaggio".**

**Qualche bicchierotto. Un'occhiata alle vedette. Calma.**

**E pace in terra agli uomini di una buona volontà.**

**Anche i cecchini sono smammolati nella tenerezza.**

**Quando finirà? Bilancio. Coston D'Arserio. Foreme: e ora in posizione alla guerra dei... trent'anni.**

**Lentezza plumbea. Irrespirabilità del vuoto. Eternità del tempo e dell'inferno. Idee nere.**

**Ma una grandinata di stelle nel cielo freddissimo.**

**Ne piove un incantesimo che placa in rassegnazione gelida e sognante.**

UBALDO RIVA

Il cappellano aprese le braccia come per stringere al petto tutti quei ragazzi e poi li sollevò quasi ad offrire verso il cielo la loro malinconia ed il loro dolore.

Quasi tutte le mani di quegli Alpini uscirono fredde dalle tasche ad asciugare le lagrime. Bel risultato quello di far piangere! Pure un soffio di pace era sceso nei loro cuori.

E, nel pomeriggio, ogni casolare offerse un poco di fraterna intimità agli Alpini senza famiglia.

Molti di essi, col loro eruento sacrificio, permisero a noi di passare il Natale successivo in un'intimità non medicata.

Noi non possiamo che pensarli e benedirli.

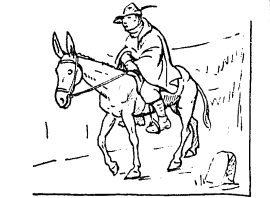
Come è poco!

MARCO INZIGNERI

# Cena di Natale

Avvicinando il Natale, al Battaglione tutto era stato disposto e preparato per una magnifica cena, resa possibile dal fatto che il reparto era passato in seconda linea ed in baracche abbastanza sicure. Invece, per l'organizzatore, tutto filò per traverso e proprio alla viaglia.

Il colonnello, credendo di dargli una prova di benevolenza, lo scaraventò allo salmerie ufficio ufficiale agli approvvigionamenti, in sostituzione del titolare, filato, proprio alla viaglia di Natale, in licenza. Sgobbò come un dannato cercando di qua-



drarsi alla meglio tra i buoni di prelevamento, le richieste delle Compagnie e dei Direttori di Mensa, la furberia dei fuorieri ed dei conducenti, e, finalmente, abbastanza soddisfatto, si era ritirato nel suo baracchone per un po' di riposo.

Era il primo Natale che passava in guerra!!! Ma che proprio toccasse a lui passarci solo, meglio meglio, nella baracchetta fumosa? E perché a lui non era permessa un po' di baldoria agli amici lasciati al Battaglione? Perché avrebbe dovuto cenare solo solo con una cassetta di cartucce per sedia ed una cassa di gallette per tavolo? Non facevano Natale, con tanto di agnolini e bottiglie relative, quei del Battaglione lassù?? Ormai, a tutto aveva pensato, a tutto aveva provveduto, quindi...?

E se avesse tagliata la corda, sia pure per poche ore e fosse filato in cerca di amici e di... amiche nella vicina cittadina? Laggiù avrebbe trovato un'alberghetto, una lieta brigata, forse qualche forsetta ben disposta, un calduccio invitante... E perché non tentare?? Poche ore sole, tutto sarebbe andato per il meglio.

Come fare?? In camions, già non si poteva andare. Era stata fresca fresca emanata una disposizione, dal Comando di Zona, che, per salire sul camion era necessario nientemeno che un permesso del Comando di Raggruppamento.

Misericordia!!! Ci mancherebbe altro! A piedi, la faccenda era un po' lunghetta, specialmente poi con tutta quella neve gelata; l'unico mezzo possibile a disposizione, la muletta. Va bene, c'era un particolare importante da tener presente, quello



che non era mai salito in sella, ma in fin dei conti non doveva essere tanto difficile, so tanta gente cavalcava: quindi... niente paura.

Si fece sellare la muletta, si intrabarò non bene, lasciò l'accampamento a piedi tirandosi dietro il quadrupede, e, finalmente, quando fu ben sicuro di essere solo e di non essere visto, coll'aiuto di un paracarri, si issò a bordo ed iniziò la marcia trionfale sotto gli archi di frasche dei masche ramenti.

Per un po' di tempo, tutto filò a meraviglia. C'era, è vero, l'inconveniente di

non poter rendere il saluto ai soldati che incontrava sul percorso, ma, come poteva fare? Colla mano sinistra si teneva stretto alla sella, colla destra reggeva le redini; in baracche abbastanza sicure. Invece, per l'organizzatore, tutto filò per traverso e proprio alla viaglia.

Un meraviglioso! Sentiva, e si capisce, un certo pizzicore alle estremità, il naso stava prendendo un colorito pavonazzo niente affatto affascinante, ma c'era sull'orizzonte una magnifica serata, una bella compagnia, forse delle forsette, quindi, un compenso appetitoso.

Ma il diavolo ci volle mettere la coda! E, quando meno se lo aspettava, quando tutto pareva filare liscio liscio, le batterie poste alla base del Costone del Cosmo d'Aula, gli fecero uno scherzo feroce, sparando tutto insieme ed improvvisamente, con un tale fracasso infernale, che la muletta non trovò di meglio che scaraventarsi al galoppo sfrenato, panica a terra, non tenendo conto che il cavaliere, perse le staffe, per non finire coi piedi giù in fondo nell'Oglio invitante e rumoroso, si era abbracciato stretto stretto al suo collo.

Ma non era tutto finito! Per complicare le cose, ecco un camion sull'orizzonte, scoppiettante, rombante; la mulo, a questo nuovo ostacolo, perde l'ultimo barlume di calma, e, imitando la famosa Checca, si ferma di colpo e scaraventa il nostro protagonista, con una traiettoria perfetta, sulla neve candida e soffice...

Ma non era tutto finito! Per complicare le cose, ecco un camion sull'orizzonte, scoppiettante, rombante; la mulo, a questo nuovo ostacolo, perde l'ultimo barlume di calma, e, imitando la famosa Checca, si ferma di colpo e scaraventa il nostro protagonista, con una traiettoria perfetta, sulla neve candida e soffice...

Ma non era tutto finito! Per complicare le cose, ecco un camion sull'orizzonte, scoppiettante, rombante; la mulo, a questo nuovo ostacolo, perde l'ultimo barlume di calma, e, imitando la famosa Checca, si ferma di colpo e scaraventa il nostro protagonista, con una traiettoria perfetta, sulla neve candida e soffice...

Ma non era tutto finito! Per complicare le cose, ecco un camion sull'orizzonte, scoppiettante, rombante; la mulo, a questo nuovo ostacolo, perde l'ultimo barlume di calma, e, imitando la famosa Checca, si ferma di colpo e scaraventa il nostro protagonista, con una traiettoria perfetta, sulla neve candida e soffice...

# La montagna si rivolta

M'è sempre piaciuto, quando Ortoni aiutata da quell'antico sull'Asia media di cui è detto chiaro nei holdetti del giornale.



Ma negli agosti prima della guerra in montagna c'era tempo asciutto per tutti quanti e le cordate che si davano a tentare la natura all'insù ritornavano poi con ricordi fatti a punta.

Boi ricordi di lune scuciate dall'azzurro di ponente, di soli metallici ai diametri roventi del mappamondo.

E l'ascensione era la rampa nel segno della Vergine.

Ma ora non è più come una volta, che la guerra ha spezzato a soffi di bombardata la collana delle estati.

La montagna rivuole il suo silenzio e s'è messa all'offensiva contro i ra-

«Ce bote Sior!... «Va a renengo ti e le bote... piuttosto ferma la muletta». Il territoriale ubbidì, ed il nostro protagonista, un po' meno baldanzoso e col l'orgoglio un po' fiaccato, dopo una serolatta alla neve, si accentò di riprendere la mulo per la briglia, e senza salire in sella, tutto occupato. Cerò di allontanare il freddo con un tentativo di trottare e tutto pareva filare per il meglio, specialmente per la fortunata mancanza di camion e per non essere ancora trovato sul percorso nessuno Ufficiale Superiore.



Ma non era tutto finito! Per complicare le cose, ecco un camion sull'orizzonte, scoppiettante, rombante; la mulo, a questo nuovo ostacolo, perde l'ultimo barlume di calma, e, imitando la famosa Checca, si ferma di colpo e scaraventa il nostro protagonista, con una traiettoria perfetta, sulla neve candida e soffice...

Ma non era tutto finito! Per complicare le cose, ecco un camion sull'orizzonte, scoppiettante, rombante; la mulo, a questo nuovo ostacolo, perde l'ultimo barlume di calma, e, imitando la famosa Checca, si ferma di colpo e scaraventa il nostro protagonista, con una traiettoria perfetta, sulla neve candida e soffice...

Ma non era tutto finito! Per complicare le cose, ecco un camion sull'orizzonte, scoppiettante, rombante; la mulo, a questo nuovo ostacolo, perde l'ultimo barlume di calma, e, imitando la famosa Checca, si ferma di colpo e scaraventa il nostro protagonista, con una traiettoria perfetta, sulla neve candida e soffice...

Ma non era tutto finito! Per complicare le cose, ecco un camion sull'orizzonte, scoppiettante, rombante; la mulo, a questo nuovo ostacolo, perde l'ultimo barlume di calma, e, imitando la famosa Checca, si ferma di colpo e scaraventa il nostro protagonista, con una traiettoria perfetta, sulla neve candida e soffice...

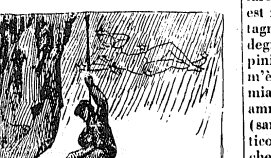
Ma non era tutto finito! Per complicare le cose, ecco un camion sull'orizzonte, scoppiettante, rombante; la mulo, a questo nuovo ostacolo, perde l'ultimo barlume di calma, e, imitando la famosa Checca, si ferma di colpo e scaraventa il nostro protagonista, con una traiettoria perfetta, sulla neve candida e soffice...

# Signori "Scarponi",

litteratissimi del '300 e '400

Nella calca degli ostelli si consumava il tedio del soggiorno lasciando all'esule cordata di sbrogliare la faccenda del maltempo. Ma quando, e fu un attimo, venne fuori di scorcio il sole, sulle piazze scesero le figurine di ceracalca e la mazzinettare con le viziato al piano le belle pionette della valle grossanarda.

Sono alpini dell'Intra » ed artiglieri dell'Aosta » questi che parlano coi muli sulla sponda del Lario.



Povero « scartoccio », non ebbe mai l'onore di vestir la divisa militare. Ma « spiritus quidem promptus est » ed amo assai la salutariferia montagna, la Patria ed i figli suoi più degni, tra i quali degnissimi gli Alpini. Lettore Fedele de l'Alpino, che m'è tra i più graditi « cambi » con la mia Illustrazione Camuna e Sebina, ammiratore di S. E. Von Maunaresi (sano fustigatore, con magistrati articoli, dei diuocovati « Clementini ») che fanno « la montagna profanata »; mi permetto dare alla « causa » il contributo eh'io posso, dalla polvere degli Archivi, non hanno inaridito lo spirito ornato di garbata arguzia.

Cito, cioè, due « fonti » (non di acqua, no, cari Alpini, ma, ohime, neppure di « gemina viti ») fonti archivistiche attestanti come il termine « scarponi » sia vetustissimo e ritenuto non infamante se professionisti egrogli l'avevano per cognome! Mi guarderò bene — per non... incrementare le barbe alpine — dal ri-

E allora salterebbe fuori l'idea della teleferica per i sofani e le case di cottura. Ma questo si chiama parlar male dei muli ed anche dei cristiani che oggi sotto la rovina delle murelle si sono inasceate quattordici ore di tempesta.

Anche per la neja i tempi non sono più quelli delle manovre olimpiche da valle fiorita a valle fiorita, da falei di lune vesperatine e quarti di lune moridiane; vedete allora, uomini e bastie, di girandole di soli, d'applausi d'aguille alla cumozza diva.

E dalli con la fiaba che gli alpini hanno passate al vino; ma dopo tutto non si vive di solo acqua e se girare i monti significa far la cura delle doccie fredde allora ci vuole il vino a cavar la muffa dal morale. Ma state certi che avvanzati non si torna mai a casa anche se all'ultima osteria della valle abbiano scami.

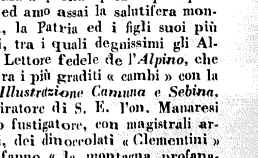


biato lo stradino pel colonnello e gli abbiamo fatto un saluto d'ordinanza. Da quell'ultima tappa in giù fino alla città mulsana il più bel sole di questo mondo avrà evaporato tutti i liquidi che avevamo addosso ed anche quelli che avevamo dentro la crepanca del pancione. EUGENIO SEBASTIANI

Signori "Scarponi", litteratissimi del '300 e '400

Nella calca degli ostelli si consumava il tedio del soggiorno lasciando all'esule cordata di sbrogliare la faccenda del maltempo. Ma quando, e fu un attimo, venne fuori di scorcio il sole, sulle piazze scesero le figurine di ceracalca e la mazzinettare con le viziato al piano le belle pionette della valle grossanarda.

Sono alpini dell'Intra » ed artiglieri dell'Aosta » questi che parlano coi muli sulla sponda del Lario.



Povero « scartoccio », non ebbe mai l'onore di vestir la divisa militare. Ma « spiritus quidem promptus est » ed amo assai la salutariferia montagna, la Patria ed i figli suoi più degni, tra i quali degnissimi gli Alpini. Lettore Fedele de l'Alpino, che m'è tra i più graditi « cambi » con la mia Illustrazione Camuna e Sebina, ammiratore di S. E. Von Maunaresi (sano fustigatore, con magistrati articoli, dei diuocovati « Clementini ») che fanno « la montagna profanata »; mi permetto dare alla « causa » il contributo eh'io posso, dalla polvere degli Archivi, non hanno inaridito lo spirito ornato di garbata arguzia.

ferire i documenti integrali, limitandoci ai puri « estremi » necessari e bastanti al compito prefisso; ma dirò d'ognuno la posizione precisa nel grande Archivio Diocesano di Brescia (fattomi riordinare da quell'ingegner Vescovo, mons. G. Gargia, il « Mercier d'Italia ») perché non si pensi ad una fantastica storiella.

Nel 1390 la « charta sindicaria » della chiesa di S. G. B. di Brescia è scritta « in curia » della chiesa stessa, presente, con altri, *jurisprudente* venivano di Scarponibus de Pergamo, notario, chiamato a « se subscribere pro secundo notario » (Archivio citato, riparto « Mensa vescovile », registro n. 70, fol. 245).

Per il 1477 un registro d'entrata della « Mensa vescovile » nota: « domina Tarsia filia quondam Antonij uxoris magistris Augusti de Scarponibus grammatice professoris reddit annuatim soldos 5 denarios 6 », (Ivi, registro n. 16, fol. 101).

Non farò il torto di tradurre il poco e pianissimo latino perché gli Alpini, come dicevi in Valcamonica, « de vi, de lat e de lati » — se ne vantano « infina » in fi ». Neanche credo d'uopo diffondermi a dimostrar l'importanza delle professioni dei nostri due... antenati, uno notaio, l'altro professor di lettere, che ognuno sa bene ciò ed altro. Neppure è necessario avvertire qualche « zelantissimo » in non esagerare reputando addirittura nobili i due ricordati « scarponi » per il « de » famoso, sapendoci che la credenza in proposito è eresia.

Ma il ritenere che cognome De Scarponibus sia in stretta relazione con le omonime calzature, è lecito poiché è in armonia con le teorie storico-arcaiche: dalla nebulosa medioevale, gli individui si distinsero dalla denominazione del paese, finché questo fu piccolo, oppure da soprannomi desunti dal patrimonico, dalle caratteristiche morali o fisiche, od anche da altre peculiarità. Evidentemente i due « litteratissimi » discendevano o da genitori di... larga base e di involucre proporzionato, o come i lettori « scarponi » preferiranno credere, da montanari usi ad indossare posteriori calzature, appunto come i nostri baldi alpini.

Resta, comunque, dimostrato che « scarpone » è termine antico assai, rispettabilissimo e quasi da sé precludente all'attributo delle « scarpe grosse, cervello fino » che designa i montanari se l'avevano per cognome distinti professionisti « litteratissimi » già da sei secoli addietro.

Eviva, dunque, se ne pre alla montagna ed ai baldi, simpatici « scarponi » che la sanno scalare e difendere.

Breno, dicembre 1931-X.

D. ROMOLO PUTELLI

### Ottima iniziativa del Comando del Battaglione "Tolmezzo"

Riceviamo e volentieri pubblichiamo: *Presso il Battaglione "Tolmezzo" si sta organizzando un Museo di Battaglione, nel quale — secondo i desideri del Comandante — dovrebbero essere raccolti documenti, pubblicazioni, fotografie, cimeli e oggetti artistici aventi attinenza alla vita del Battaglione e, in ispecial modo, alle gloriose pagine da esso scritte nell'ultima guerra.*

Tale museo sorgerà nel salone centrale della Caserma « Generale Cantova », che si

spera di veder presto restaurato e riportato alla primitiva bellezza: sede ben degna di accogliere i ricordi dei prodi figli di Carnia, morti sui confini della Carnia per difendere la loro terra dal minaccioso nemico.

Non vi è alpino, non vi è ufficiale che abbia combattuto col « Tolmezzo », che non conservi qualche fotografia, qualche ricordo inimitabile delle giornate trascorse in trincea. Questi ricordi personali, se hanno un valore inaspettato per i singoli, inestimabile ne acquisteranno se raccolti insieme, e gelosamente — religiosamente — con tutti i minori e i figli si esercitano alle armi e guardano all'esempio dei fratelli maggiori presso il Battaglione dove i fratelli e dei padri.

Così in Tolmezzo, vicino a Timau ove giacciono le salme dei gloriosi caduti, potrà sorgere il sacrario del Battaglione, il sacrario di tutta la Carnia, dove gli alpini della guerra ed i loro figli potranno sempre con orgoglio per rivivere la propria gesta o venerare il ricordo di quelle dei padri.

Il Comando del Battaglione « Tolmezzo » sarà perciò molto grato ai Comandanti delle Sezioni dell'A. N. A. che vorran-

no aiutarlo nella preziosa raccolta e a tutti gli Ufficiali ed alpini in congedo che vorranno concorrere alla maggiore riuscita dell'opera intrapresa, pensando che anche la fotografia del più umile alpino, unita alle altre, è un contributo prezioso per la completa ricostruzione e documentazione storica del valore dimostrato nella guerra dai figli della Carnia.

Magg. ALBERTO OSTI  
Comandante del Battaglione « Tolmezzo »

La preghiera che il magg. Osti rivolge ai nostri Comandanti di Sezione ed a tutti i camerati che hanno avuto l'onore di appartenere in guerra al « Tolmezzo », perché contribuiscano all'istituendo Museo, sarà, certamente, pronta risananza e darà i risultati sperati. L'ottima iniziativa, intesa ad esaltare gli eroismi ed il sacrificio dei figli della Carnia — attraverso un'ampia, varia, pittoresca documentazione — deve essere aiutata da tutti i nostri roci che sono in grado di farlo: anche il più modesto contributo — collegato e coordinato con altro materiale, nel quadro generale del Museo — può assumere notevole importanza in rapporto alle finalità assegnate alla nobile impresa.

## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

### La mobilitazione del SETTIMO a Belluno nella ricorrenza della festa del Reggimento

Belluno, 13. — L'ordine di mobilitazione diramato dal Cap. Dazio De Faveri, Comandante della nostra Sezione, agli alpini che appartengono al glorioso 7° e che ora militano nelle file del 10°, ha avuto piena ed entusiastica esecuzione. Ben quattromila alpini hanno risposto all'appello affluendo a Belluno da tutti i centri della Provincia, non solo, ma dalle Sezioni di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Trento, Udine nonché da quelle di Milano, Bologna, Parma e Modena.

Nel vasto cortile della caserma del 7° Reggimento — di cui oggi ricorre la festa — si schierano i reparti in armi, che occupano il lato estremo; negli altri tre settori si schierano gli alpini in congedo formando un possente quadrato.

Ai piedi del magnifico monumento che ricorda i Caduti del 7°, è stato allestito un altare da campo, al quale don Pietro Zangrandi cappellano del Reggimento, celebra la Messa.

Ai due lati dell'altare si dispongono i labari di tutte le sezioni partecipanti all'adunata.

Alle ore 10.30, annunciato dai tre squilli di « attenti! » entra nel cortile S. E. il Comandante, accompagnato da tutte le autorità civili e militari, e prende posto nell'apposito palco. Notiamo, attorno al Comandante del 10°, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale avv. Bonsembiante, il Gen. Porta per il Comandante del Corpo d'Armata di Udine, il Generale Treboldi Ispettore delle truppe alpini, il Generale Negri comandante la 3ª Brigata Alpina, il generale Sassi già comandante del 7° Reggimento, il Generale Prohiti, il col. Vecchiarelli, Comandante del 7° Reggimento, il Comandante del Distretto Militare col. Paolini, le medaglie d'oro del 7° Alpini capitano Alessandro Tandura, cap. Arduino Polja, l'on. Protti, il Podestà di Belluno ing. cav. Paolo Zampieri, il preside della Provincia, il conte di Castello, il Questore, il Comandante del 3° Gruppo Artiglieria Montagna ten. col. Spetti, e numerosissime altre autorità e personalità.

Sono rappresentate tutte le associazioni patriottiche e combattentistiche, le organizzazioni fasciste, ecc. ecc.

S. E. Manaresi dopo aver reso gli onori

alla memoria dei Caduti stando davanti al Monumento, passa in rivista il quadrante delle truppe e dei reduci e si porta poi, sull'apposita tribuna mentre don Piero Zangrandi indossati i sacri paludamenti celebra il rito religioso.

Dopo la Messa il col. Vecchiarelli invita i presenti a un minuto di raccoglimento. Quindi S. E. il Comandante rivolge agli alpini un vibrante discorso, celebrando la gesta ed il sacrificio del 7°.

Le forti e incisive parole del nostro Comandante sono state frequentemente interrotte da « roscianti » applausi e suscitano alla fine una indesiderabile manifestazione di entusiasmo.

In seguito il Comandante e le altre autorità si portano in piazza Campiello per assistere allo sfilamento. Una folla enorme di popolo fa ala al passaggio della falange alpina alla quale tributa attestazioni di calorosa simpatia.

La fanfara del battaglione « Belluno » apre il corteo, seguita dai reparti armati del 7°; seguono il III gruppo Artiglieria da montagna, la 43ª Legione M. V. S. N., il IV Reggimento artiglieria pesante, la compagnia distrettuale, la sezione della R. Guardia di Finanza.

Vengono ora gli alpini del 10° che hanno ricomposto i dieci Battaglioni di Guerra e le Compagnie dei Volontari. Precede la fanfara del battaglione « Feltrino » che accompagna la cadenza della marcia con l'Inno del Grappa.

La sfilata, che ha suscitato ammirazione ed entusiasmo vivissimo nella folla, è durata quasi un'ora.

Quindi S. E. il Comandante ha preso parte a un rinfresco offerto dal col. Vecchiarelli nelle sale del Circolo ufficiali.

\*\*\*  
Nella serata precedente, S. E. Manaresi aveva tenuto al Teatro Sociale, gremio di pubblico entusiasta, una conferenza di propaganda fascista, che ha suscitato una indimenticabile manifestazione di omaggio e di devozione al Duce.

SOCHI! Vi sta a cuore la vita e lo sviluppo del Decimo? Ebbene, dimostrateloo pagando senza indugio la quota sociale per il 1932.

### Asi. Attivita della Sezione

Asi. — Continua intensa l'attività della nostra Sezione presso i dipendenti gruppi nel tessieramento dell'anno 1932. Così domenica 11 novembre u. s., il nostro Comandante si è recato a Casabianca d'Asi accolti entusiasticamente dalla massa degli scolari convenuti alla riunione indetta dal nostro capo gruppo Ravagnone Vincenzo.

La fraterna riunione, animata da quello spirito giocondo che distingue ogni nostra manifestazione, è riuscita nello scopo prefisso poiché, oltre al rinnovo in massa della tessera, si sono pure reclutati 9 nuovi soci, cosicché il gruppo è ormai forte di ben 34 scarpioni.

Domenica 6 corr. il nostro Comandante si è portato a Montemazar d'Asi a gettare le basi per la formazione di un nuovo gruppo che fin da ora promette di riuscire assai forte, riservandosi però di proporre la costituzione ufficiale entro il corr. mese.

### Casalmonferrato Comitato di assistenza

Casalmonferrato. — E' stato costituito il 1° dicembre un Comitato di Assistenza, per tutti i soci in regola con le quote sociali. Detto Comitato è così formato: Assistenza inerente a pratiche militari: ten. cav. Luigi Bona; medico-sanitaria e scenti su prodotti farmaceutici: comm. dotto Pietro Mantello; legale: avv. Trento D'Amicis; tecnica di costruzioni, ecc.: ing. Ulisse Casalicchio, geom. Pietro De Vecchi, geom. Renzo Calvi, geom. Giuseppe Bargerò; tecnica commerciale: rag. Luigi De-Martini e rag. Leonardo Rossi.

### Ceva Gruppo di Massimino

Massimino. — All'attivo capogruppo, cap. magg. Pietro Secco, da ben sei anni attivo segretario politico, podestà, e presidente della Combattenti, con una intima fraterna cerimonia, fu presentata unitamente ad artistica pergamena, una medaglia d'oro di carica podestare.

### Omegna Gruppo di Agrano

Omegna. — Domenica 6 dicembre, ha avuto luogo l'inaugurazione del giagliardetto del Gruppo di Agrano, con l'intervento delle rappresentanze di numerosi altri Gruppi della nostra Sezione. Ha presenziato alla cerimonia il Comandante Luigi Biotti, accompagnato da tutti i consiglieri. Era inoltre presente il Commissario dell' Sezione di Varallo Ten. Viotti, con buon numero di Compagnie dei Volontari. Precede la fanfara del battaglione « Feltrino » che accompagna la cadenza della marcia con l'Inno del Grappa.

La sfilata, che ha suscitato ammirazione ed entusiasmo vivissimo nella folla, è durata quasi un'ora.

Quindi S. E. il Comandante ha preso parte a un rinfresco offerto dal col. Vecchiarelli nelle sale del Circolo ufficiali.

\*\*\*  
Nella serata precedente, S. E. Manaresi aveva tenuto al Teatro Sociale, gremio di pubblico entusiasta, una conferenza di propaganda fascista, che ha suscitato una indimenticabile manifestazione di omaggio e di devozione al Duce.

SOCHI! Vi sta a cuore la vita e lo sviluppo del Decimo? Ebbene, dimostrateloo pagando senza indugio la quota sociale per il 1932.

### Milano La veglia verde

Milano. — Con la solita cornice d'eletrone montandini, avrà luogo, anche quest'anno — la sera del 9 gennaio p. v., all'Hotel Continental — la tradizionale Veglia Verde che la nostra Sezione indice con promesse di grandi sorprese.

La nostra festa, che richiama, oltre ai nostri soci, il più eletto ed aristocratico pubblico milanese, è la prima veglia del carnevale prossimo e non mancherà quindi di attrarre, con le sue grandi seduzioni.

### Come e Lecco

Lecco. — Il 2 dicembre, il Comandante della nostra Sezione, unitamente ad alcuni Consiglieri, al Segretario e ad una decina di Soci, hanno reso visita ai Camerati della Consorella di Como.

Ricevimento, più che cordiale, fraterno, è avvenuto nella nuova magnifica sede, da parte del Comandante Cap. Dr. Cornelio, del Col. Stampà, Segretario Mantovani, e di un forte gruppo di soci, fra i quali il cap. Maccagno.

Furono ventilate proposte di gite in montagna, da compiersi dalle due Sezioni, e quindi furono interrotti gli allegri canti del naio, con l'intervento di vari gotti di vino, per la lubrificazione delle ugole.

Attendiamo ora, con vivo desiderio, che gli scarpioni comaschi ci ricambino la visita.

### Como Nuovo Gruppo

Como. — Ai nuovi Gruppi, testé costituiti, di Lanzo Intelvi, Pomerio-Paravicino, Sormano, si aggiunge ora un quarto Gruppo, di recentissima formazione: quello di Albavilla, al cui comando è stato chiamato l'alpino Giuseppe Pontiggia.

### Luino Gruppo del Rione Motte

Luino. — La cerimonia dell'inaugurazione del Giagliardetto del numeroso Gruppo del Rione Motte comandato dal salero Cap. Gruppo Barozzi Marcello, è riuscita ottimamente. Era presente il magg. dot. Carlo Marangi e fungeva da madrina la Signorina Iolanda Barozzi. Sono, inoltre, intervenuti il Podestà Grand'Uff. ing. Margaritella e tutti i consiglieri sezionali.

Terminata la funzione religiosa veniva deposta una corona sulla lapide ai Caduti. Ricomposto il Corteo, preceduto dalla fanfara scarpiona di Cunardo, e dalla musica di Pianazzo, si recava davanti alla Sede del Gruppo Rionale Fascista e dopo presentazione fatta del Capo Gruppo sig. Marcello Barozzi, il Comandante Magg. Marangi salutava con nobili ed elevate parole il nuovo giagliardetto.

Ha avuto quindi luogo al Ristorante Rionale il rancio con numerosissimi interventi.

### Brescia Movimenti nei Gruppi

Brescia. — A Capo del Gruppo di Brescia è stato chiamato il camerato Paolo Franchini; è Capo di quello di Castagna, il camerato Martino Guerinzi, e di quello di Cellatica, l'alpino Vincenzo Loda.

### Nella Sezione di Cremona

S. E. il Comandante ha approvato la nomina dei camerati ten. dott. Franco Marelli e S. T. rag. Pietro Zagni a consiglieri della Sezione di Cremona.

CAMBI DI INDIRIZZO. — Avvertiamo le Sezioni ed i soci che la Sede Centrale non terrà conto delle richieste di cambi di indirizzo per l'invio de "L'Alpino", se non accompagnate dall'importo di L. 2 per ciascun indirizzo da variare.

### Salò Gruppo di Prevalle

Salò. — Il 22 novembre è stato inaugurato il Giagliardetto del Gruppo di Prevalle, alla presenza di tutte le autorità locali, del Comandante della Sezione del Cavale, ing. Cazzogio, dei gruppi di Calvegno, Muscoline, Patone e Nuvolato.

Dopo la benedizione del giagliardetto, impartito dal rev. parroco don Becalossi, il lungo corteo diretto dal capogruppo Bresciani Giovanni effi davanti al monumento ai Caduti, deve venire deposta una grande corona di fiori, mentre il Corpo musicale di Gavarna suonava inni fascisti e patriottici. Terminato lo sfilamento, l'ing. Cazzogio pronunciò un elevato discorso. Segui un lieto banchetto di 140 coperti, durante il quale parlarono ancora il rev. parroco e l'ing. Cazzogio. Alla sera, nel teatro del Dopolavoro venne dato un scelto programma in onore degli alpini.

### Treviso Messa in suffragio

Treviso. — Nella ricorrenza della celebrazione dei Defunti venne organizzata una Messa in suffragio del compianto consigliere Gerolamo Bonardi e della Patronessa Bruno Pellegrini scomparsi nel corrente anno.

Officiò il Cappellano don Piero Bertoldo

### Crespano La "Naia", mobilitata

Crespano. — Il 6 dicembre Crespano del Grappa ha veduto la mobilitazione generale di tutta la « Naia » del Pedemonte, con l'intervento dei Gruppi di Casasco del Tomba, Poggio, Castelleuco, Fonte, San Zenone, Borsò del Grappa, Paderno e Fietta del Grappa. I baldi montanari, verdi e bianca, cantando le allegre canzoni alpine, si sono riversati nel capoluogo della Sezione, ed hanno partecipato all'assemblea generale, dando prova del loro alto spirito scarpone. Ha parlato, dapprima, il Comandante della Sezione Dottor Gianni Chivarelli, entusiasticamente la « Naia » che gli tributa scarpionamente meritate acclamazioni. Lo ha seguito l'aiutante Melchiorri, che è stato investito dalle urla dei suoi commilitoni

del Casiere Rosato, coadiuvato dal camerato Trevisan, si sono quindi messi all'opera per la riosessione delle quote sociali. L'imponente riunione si è sciolta rivolgendogli un saluto risonante al Duce ed a S. E. il Comandante per la scelta di Napoli a sede della XIII adunata generale del 10°.

Il Casiere Rosato, coadiuvato dal camerato Trevisan, si sono quindi messi all'opera per la riosessione delle quote sociali. L'imponente riunione si è sciolta rivolgendogli un saluto risonante al Duce ed a S. E. il Comandante per la scelta di Napoli a sede della XIII adunata generale del 10°.

### Gemona Gruppo di Pontebba

Pontebba. — Sabato 28 novembre, nella sede sociale, ha avuto luogo l'assemblea del Gruppo.

Alle ore 21, alla presenza di una cinquantina di soci, il capo Gruppo Serg. Maria ha ricordato il socio Alessandro Buzzi, mancato in questi ultimi mesi.

E' stata quindi svolta la relazione morale e quella finanziaria, approvate all'unanimità. L'assemblea ha stabilito di devolvere 50 lire al comitato locale pro assistenza invernale ed altre 50 lire a favore de "L'Alpino".

Il cap. Cillon, ha accennato alla opportunità di fare al Gruppo un nome che ricordi un Caduto della Zona, e tutti i convenuti approvarono. Applaudissimo le parole del socio Clauderotti intonate al più elevato spirito alpino.

L'assemblea si è sciolta al canto delle belle canzoni alpine ed immedagliato al Primo Soldato d'Italia, al Principe Ereditario, nostro Augusto Patrono ed al Duce.

### Sezione Bolognese-Romagnola Gruppo di Rocca San Casciano

Rocca S. Casciano. — Domenica 1° novembre i componenti il gruppo di Rocca S. Casciano (Forlì) si recarono in gita in località «Trava» che trovansi nei contrafforti dell'Appennino tosco-romagnolo dove ogni anno il loro amato capo gruppo Bertini cav. dott. Pio trascorre le ferie reatane, si a caccia.

Ben sei uscì quindi comperato insieme con una lunga fila di polli messi ad arrostitire per calmare l'appetito risvegliatosi nei gitanti per la lunga passeggiata.

Il dott. Bertini fece onorevolmente gli onori di casa offrendo anche una damigiana di vino.

Canti, aneddoti di guerra furono il tema della simpatica riunione.

### Il primo Gruppo Artiglieri costituito in seno ad una Sezione

non è quello testé inaugurato a Targia, e formatosi nella Sezione di Imperia, come erroneamente è stato pubblicato. La priorità spetta al Gruppo Artiglieri da Montagna della Sezione Bolognese-Romagnola, che ha sfilato al seguito del proprio giagliardetto, nella Adunata di Genova, fatte segno a vive e generali manifestazioni di simpatia. Il Gruppo stesso — comandato dal camerato cav. Eugenio Longhi — ha celebrato la festa di Santa Barbara a Bologna, con un rinfreschissimo rancio speciale che si è concluso con l'immanicabile ed attesa « sirludda » del cav. Longhi.

### Parma Per i soci più bisognosi

Parma. — Nell'imminenza della ricorrenza delle feste Natalizie, questa Sezione doveva ricordarsi anche quest'anno, dei suoi soci più bisognosi. A tale scopo il Consiglio Direttivo ha deliberato di prelevare dal fondo assistenza la somma di L. 150.— da utilizzarsi per la confezione di N. 6 pacchi da L. 25 caduno di generi alimentari, da consegnarsi nel giorno di Natale a sei soci fra i più bisognosi, fin d'ora designati.

### Iesi L'aiutante Maggiore in 2.a

Iesi — Ripartiamo alla inviolabile onusione commessa nel precedente numero, segnalando la nomina del c. zerato geom. Enrico Renzi ad Aiutante M. in 2. della Sezione Marchigiana.

### RIETI Il Comandante della Sezione

Rieti. — Il Consiglio Direttivo, su proposta di S. E. il Comandante, ha affidato il comando della Sezione di Rieti al rag. cav. Filippo Mattoni, Direttore della locale Cassa di Risparmio.

### Ai Capi Gruppo

Nel volumetto pubblicato recentemente dalla Sede Centrale, intitolato «La forza del 10° nel 1931 » sono i compresi i nomi di tutti i mille cento Capi Gruppo dell'Associazione con le cifre della forza di ciascun Gruppo. Inoltre, l'attissima pubblicazione contiene i nomi dei componenti del Consiglio direttivo e di tutti i Consigli sezionali, con la forza complessiva di ciascuna Sezione. Il volumetto è corredato degli indirizzi di tutte le sedi sezionali, di quadri in cui la forza del 10° è ripartito per regioni e province ed è inquadri nei nuovi Regimenti alpini. TUTTI I CAPI GRUPPO HANNO IL DOVERE DI ACQUISTARE UNA COPIA della pubblicazione il cui prezzo è di L. 2.— Indirizzare voglia alla Sede Centrale, Via della Palombole N. 38, Roma.

## BIBLIOTECA DELL'ALPINO

### Ubaldo Riva

Esce in questi giorni, per i tipi della Casa Editrice « L'Eroica » (Milano - Casella Postale 1155, un nuovo volume di Ubaldo Riva: lo e Piccola nota. L'annuncio è destinato a suscitare il più vivo interesse fra i nostri lettori, che conoscono l'arte vigorosa e personalissima del nostro caro e amato collaboratore de "L'Alpino", autore di quelle « Scarpionate », che per concorde giudizio, è fra i più originali e significativi libri di guerra.

### "Rapsodia alpina".

È uscita la prima edizione di "Rapsodia Alpina" — raccolta biografica illustrata degli Alpini ed Artiglieri alpini medaglia d'oro — edita dalla Sezione ossiana del C. A. I.

È un magnifico album illustrato, su carta di lusso, preceduto da una appassionata prefazione di S. E. il Comandante. Notizie inedite - lettere - epigrafi - testimonianze: tutta la storia meravigliosa e sublimata della nostra epopea; tutte le immagini dei nostri grandi Martiri, dei nostri grandi Viti! Tutta la gloriosa roseggiante dei nostri gloriosi Battaglioni!

ALPINI, ARTIGLIERI ALPINI!  
Chi di voi vorrà straniarsi da questo tributo d'amore che il Club Alpino Italiano, attraverso una delle sue più vecchie e gloriose Sezioni, ha voluto rendere ai SANTI DELLE NOSTRE ALPI!

Chi di voi vorrà privare la propria casa, i propri figli di una così sacra testimonianza?

COMANDANTI DI SEZIONE, procurate acquirirli fra i vostri soci.  
CAPI GRUPPO, non potrete, non vorrete acquirirne almeno due copie per voi e per il vostro Gruppo!

ALPINI!, ricordatevi che nessun altro Corpo possiede — oggi — come il nostro, raccolti in così degna veste, tutti i nomi luminosi della propria gloria!

Prezzo L. 10.— Alle Sezioni dell'ANA, ai Gruppi dell'ANA L. 9, spese postali a parte.  
49 Medaglie d'Oro Alpine - 49 splendide fotografie - 14 tavole illustrate fuori testo - 49 piccoli poemetti pieni di luce che portano il canto della nostra epopea, in alto, oltre le stelle!

### Gli alpini di Feltrino

Il battaglione Feltrino, uno dei più intraprendenti tra tutti gli eroici battaglioni alpini, ha trovato il suo degno storico nel ten. col. Carlo Basile.

Avendo preso parte alle più memorabili azioni della guerra col battaglione stesso, il Basile ne conosce l'anima e le figure dei singoli eroi e ha potuto perciò raccontare gli episodi più impressionanti di valore dei suoi alpini con una semplicità e una chiarezza che sono proprio dello stile dei veri guerrieri e che danno più risalto, più impeto e più senso di poesia alle pagine del suo libro che il canto di un poeta.

Non diciamo i reduci del battaglione Feltrino, per ciascuno dei quali il libro dovrebbe essere il più caro ricordo da lasciare in eredità ai loro figli, e il più orgoglioso ornamento della loro casa: ma tutti gli alpini che son capaci di commuoversi al ricordo di della loro guerra dovrebbero possederlo l'opera e diffonderla tra i loro amici.

Sono questi i libri che ringraziano la coscienza alpina della Nazione, tanto necessaria in questi e nei prossimi tempi.

L'edizione degli « Alpini di Feltrino » di Carlo Basile è della Casa Editrice L'Eroica (Milano - Casella postale 1155) costa 10 lire ma i Soci dell'ANA, che la chiedono per la L'Eroica, l'avranno franca di porto per lire 9.

**Onorificenze**

Il Cap. Pietro Radigna, della Sezione di Roma, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

**Laurea**

Vittorio Pasquera, figliolo del consocio Michele Pasquera di Parma, si è laureato in ingegneria.

**MAGNIFICO VITTORE GIANNI**  
**Specialità Maglierie per Sport**  
Via Ponte Vetere, 8 - MILANO (101)  
Chiedere Catalogo



**SCIATORI! ALPINISTI!**

Scrivete da un Sciatore - Alpinista  
L'unico che potrà servirvi bene  
**VITALE BRAMANI**  
Via Spiga, 2 - Milano  
Socio del Set Club & C. A. A. I.  
Riparazioni Set - Scarpe

**L'Alpino in città**  
per essere elegante spendendo poco  
dove accaparrarsi le lingerie della  
**Ditta Sorelle Vida di Jone**  
Corso Venezia 18 - MILANO - Telefono 71-448



**L. 325.-**  
anticipata, spedizione franco Regno  
Cesole ottimo fucile 12.10-20. Catalogo gratis  
**SOC. AN. FRATELLI LORENZOTTI**  
BRESCIA - Corso Medaglia, 10 - BRESCIA

**Alpinistici**

In Finalmarina, il Socio Gio-Batta. De Negri del Gruppo di Finale Ligure, con Palmira Sili.

A Parma l'Avv. Comm. Giuseppe Scaffardi, socio di quella Sezione, con Lucia Rodolfi.

A Nesso il socio Ferdinando Invernizzi della Sezione di Como, con la signorina Maria Frangi. (Il camerata Invernizzi fu gravemente ferito nell'attentato alla Fiera di Milano dell'aprile 1928).

**Alpinisti**

Quinto, del consocio Serg. Magg. Eug. Romanin: - Licia, del Cap. Magg. e aiutante F. G. C. Luigi Romanin del Gruppo di Forni Avoltri (Sezione Carnica).

Gianfranco, del socio Cantiluppi Mario, del Gruppo Baradello (Sez. Como); e Piero, quarto hucia del consocio Cerutti Ferrino, dello stesso Gruppo.

Ampelo, del socio Francesco Gazzola, Segretario del Gruppo di Fonte (Crespano del Grappa).

Vincenzo, sesto scarpouino del socio Andrea Nari, che è anche presidente della Sezione Combattenti di Calizzano (Savona).

- Renata, la seconda dell'Artigliere Alpino Nari Michele; e Angelo, primo genito del socio Gazzano Giovanni, ambidue del Gruppo di Calizzano.

Walter del consocio Vittorio Pagazzi della Sezione «Valcordevole».

**Lutti**

Vettore Ziliotto, del Gruppo di Fietta del Grappa, combattente dell'Ortigara e del Grappa.

A Mondovì, il socio Secondo Musso della Sezione di Canelli.

La Madre dei consoci fratelli Pozzi del Gruppo di Castegnato (Brescia).

Il Socio Balatti Antonio, del Gruppo di Lecco, ebbe in pochi giorni, la perdita del Genitore e del Fratello.

Il Socio Ballatti Antonio, del Gruppo Mandello-Lario, Vecchia Penna - già Capo Gruppo - e Padre dell'Alpino Balatti Paolo.

Porta Ettore, cieco di guerra, del Gruppo di San Maurizio d'Opaglio.

Palmiro, figlio del socio Carlo Rossetti della Sez. di Omegna.

Malosso Umberto, socio del Gruppo di Crocetta di Montello, Sez. di Cornuda.

Allegri Giovanni, della Sez. di Omegna, ha perduto l'adorata madre, Tomasi Caterina.

Giovanni Bossi fratello del socio Dottor Bossi Paolo del Gruppo di Chiavenna.

All'età di 26 anni è morta la moglie del Alpino Giulio Ralli, decorato al valore, socio della Sezione di Londra.

**Pro-Alpino**

- Gruppo di Pontebba . . . . . L. 50
- Giov. Batta. De Negri . . . . . » 10
- Sezione di Omegna . . . . . » 6
- Dottor Paolo Bossi - Chiavenna . . . . . » 10
- N. N. Bassano del Grappa . . . . . » 5
- Michele Pasquera - Parma . . . . . » 30
- Gruppo Forni Avoltri . . . . . » 4

**ANGELO MANARESI, Direttore**  
**GIUSEPPE GIUGLI, Redattore-capo**

Stab. Tip. Fotocromografico «Arte Stampa»  
Roma - Via P. S. Mancini, n. 18 - Roma

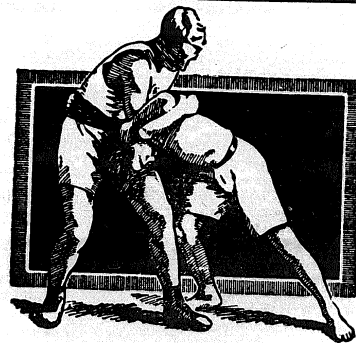


PER GLI SPORT  
INVERNALI  
OCCHIALI

**Persol**

**Giuseppe Ratti - TORINO - Corso Firenze, 63**

INDUSTRIA ITALIANA OCCHIALI DI PROTEZIONE E SICUREZZA  
CATALOGHI GRATIS. IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI



**Gli esercizi fisici**

stremano facilmente le forze, se non si ha cura di mantenerne il bilancio in continuo sopravanzo per modo che l'organismo disponga sempre di una notevole riserva di materiali: atti a rigenerarle.

Fonte inesauribile di questi ultimi è appunto l'

**OVOMALTINA**

prodotto dietetico concentrato, agevolmente digeribile, ricco di tutti quei principi alimentari che valgono ad integrare in modo perfetto la quotidiana nutrizione, e ad arricchire le riserve di forze nell'intero organismo.

in vendita nelle principali Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta  
**Dr. A. WANDER S. A. - Milano**

**Alpinisti! Sciatori! Sonnenbräune!...**

solo la vera crema

del Dott. FRITZ SCHROEDER

vi preserva dai dardi del sole e dai riflessi della neve

In vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi, profumerie e farmacie



**Perchè si deve camminare sulla gomma?**

**Camminare sulla gomma invece che sul cuoio è più igienico, più economico, più elegante. Il piede non risente dell'umidità del terreno, il passo diventa più leggero e più elastico, il corpo non si stanca, la scarpa conserva a lungo la sua forma.**

**Il tacco di gomma non si scalcagna, la suola di gomma non si slabbra: la loro durata è doppia di quella del cuoio.**

**Tacco e Suola Pirelli rappresentano quanto di più perfetto viene fabbricato.**

**NUOVO PROGRAMMA - NUOVI PREZZI - NUOVE CONDIZIONI**

**Cinque apparecchi e cinque prezzi**

- Supereterodina a 9 valvole 6 schermate RAM 186 L. 2.500
- Supereterodina a 10 valvole con telaio RAM RD 80 L. 1.850
- Apparecchio con amplificazione AF a valvole schermate RAM RD 60 L. 1.950
- Radiofonografo elettrico con Radio RAM 186 RAM 186 F L. 3.200
- Radiofonografo elettrico con Radio RAM RD 60 RAM RD 607 L. 2.700

Nei prezzi sono compresi le valvole, le tasse e le garanzie

**Pagamento a contanti o a rate**  
(Richiedere le condizioni detagliate)



Richiedere l'interessantissimo opuscolo:  
**"TRE APPARECCHI - DUE RADIOFONOGRAFI"**  
che si invia gratuitamente  
**Ing. Giuseppe Ramazzetti**

**Milano - Foro Bonaparte, 65 - Milano**

Le condizioni che pratichiamo ai rivenditori sono espone nella nostra offerta tipo che inviamo a richiesta dietro indicazione del numero di licenza.

**FERROVIE ALTA VALTELLINA (Sondrio-Tirano)**

Treni diretti e direttissimi con vetture dirette delle Ferrovie dello Stato fra

**Milano e Tirano**

**Biglietti cumulativi e ridotti**  
**Riduzioni speciali per sciatori**

**SCIATORI! adottate gli attacchi Lyskamm Patent**

CON PIASTRA REGOLABILE BREVETATA

«Approvati dal R. Ispettorato Truppe Alpine»





**Panero**  
OLIO PURESIMO D'OLIVA SUPERIORE

**Lisino prezzi**  
Al consoci dell'A.N.A.

**DAMIGIANE**

da kg. 15 netto al kg. L. 6.40
da kg. 20 » al kg. L. 6.35
da kg. 25 » al kg. L. 6.30
da kg. 30 » al kg. L. 6.25
da kg. 40 » al kg. L. 6.20
da kg. 50 » al kg. L. 6.10

**FUSTI**

da kg. 100 netto al kg. L. 5.90
da kg. 200 » al kg. L. 5.80

**SAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA**  
Garantisce pure 72% Qualità finalista di massimo rendimento ed economia

Cassa kg. 25 con 80 pezzi di gr. 400 L. 82
Cassa kg. 35 con 50 pezzi di gr. 500 L. 82
Cassa kg. 50 con 100 pezzi di gr. 400 L. 150
Cassa kg. 50 con 100 pezzi di gr. 500 L. 150

**CONDIZIONI DI VENDITA**

Damigiane, fusti e casse gratis - Porto franco - Pagamento contro Assegno Ferroviario - Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 a kg.

I migliori auguri di buon Natale e Buon Anno a tutti i Soci, clienti ed amici.

**VITTORIO PANERO**  
PRODUTTORE - ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
Imperia

**Il migliore Panettone**  
si fabbrica e si vende solo alla

**Pasticceria "Italia"**  
del socio CASSINA FELICE

al Kg.

**Lire 12-**



Spedizione Franca nel Regno

Kg. 1 - L. 21
» 1 1/2 - » 28
» 2 - » 34
» 2 1/2 - » 43
» 3 - » 50
» 4 - » 65
» 5 - » 80

**MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO**  
Telefono 20-266

**SPEDIZIONE OVUNQUE**

**Cacciatori Tiratori**

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO

LE MIGLIORI GARANZIE

I MIGLIORI PREZZI

GRATIS a richiesta il nuovo CATALOGO illustrato.

**QUASIASI RIPARAZIONE**



**Società Italiana "VERA" GARDONE VALTROMPIA (BRESCIA)**

**DEBOLEZZA SESSUALE**

Rapida guarigione con la Jolimbina al Glicerofostati Torresi in Cachets o in Coni Rettali. Scat. da cura L. 31 franco. Letteratura e chiarimenti gratuiti. Scrivere o dirigersi a Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cerveteri 5 Roma (140) (Piazza dei Re di Roma).

**CALZATURE AQUILA**

SUOLA GOMMA  
ELIMINANO LA STANCHEZZA  
INDUSTRIA GOMMA & HUTCHINSON

**Ski Freyrie**

INTERI E PIEGHEVOLI

Richiedeteli nei migliori negozi di articoli sportivi o ai fabbricanti:  
Via Perfarca N. 5 - MILANO



**DRIOLI**

**CHERRY BRANDY**  
E  
**MARASCHINO DI ZARA**

LA PIÙ ANTICA FABBRICA DI LIQUORI ESISTENTE IN ITALIA

Fondata nel 1768

FORNITORE DELLA REAL CASA





**ERCOLE MARELLI & C. S. A.**

MILANO  
Corso Venezia, 22  
Casella Postale n. 1285

**Motori**  
**Stiroromp**  
**Alternatori**

**Dinamo**  
**Trasformatori**  
**Ventilatori**



**DONO RISERVATO AI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

**ORO 18 KR. GARANTITO**

Stilografica rientrante rivestita in vero oro 18 Kr., lavorata in fine cesello e guiloché.

Sole L. 52,50 franco domicilio in tutto il Regno, collaudata pronta per l'uso.

A scopo propagandistico regaliamo una penna per ogni ordinazione di 8 penne in una sola volta.



(RIPRODUZIONE AL NATURALE)

**DITTA F. BORALEVI & C. SEZIONE B. - VIA PISACANE, 10 - MILANO (120)**

**L'ALPINO**

GIORNALE QUINDICINALE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
AI SOCI GRATI PER I NON SOCI  
ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA L. 20 ESTERO L. 50

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
ROMA VIA DELLA PALOMBELLA TELEFONO 31831



FONDATORE: ITALO BALBO      TIRATURA COPIE 70.000      DIRETTORE: A. MANARESI

**Arnaldo Mussolini**

Ad un anno dall'epica impresa di Italo Balbo

La partenza per Lake Placid degli sciatori italiani

Il 9 corr., dal porto di Genova sono partiti col Conte Biancamano per Lake Placid gli sciatori che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi che si svolgeranno dal 4 al 13 febbraio. Essi sono: Sciorio, Colucci, De Lago, Zardini, Menardi, Ramella, Soldi, Zanoni, De Zuliani, Vuerich e Dallago.

Come i lettori ricordarono, l'alpino Guido Soldi conquistò il secondo posto al Campionato di Sci dell'A.N.A. in Asti, compiendo i 20 Km. in 1. 21' 17".

A salutare i baldi atleti alla partenza, erano il gen. Guido Poggi, comandante della Sezione di Genova in rappresentanza del 10° e di S. E. il Comandante, i consiglieri sezionali e numerosissimi consoci.

Li accompagnano i voti più fervidi di tutte le Fiamme Verdi.

BALBO

**Il primo Congresso Nazionale della Montagna**

Sondrio - A. P. - L'adunata dei rurali della montagna organizzata dalla Federazione generale fascista dei Sindacati dell'Agricoltura, e qui svoltasi nei giorni 13 e 14 dicembre decorso - non poteva riuscire più solenne e più significativa.

Il 12 sera era giunto, accolto dal Direttore della Sezione di Sondrio dell'Associazione Nazionale Alpini con a capo il Comandante on. Serio, S. E. il generale Eina, che rappresentava P.A.N.A. Nella mattinata del 13 giungeva S. E. Serpieri, accompagnato dall'on. Razza, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Sindacati dell'Agricoltura.

**L'imponente adunata**

Il Congresso si è inaugurato al Teatro Sociale, gremito, in ogni ordine di posti, da una folla imponente, fra cui una eletta e numerosa schiera di rappresentanze e delegazioni di tutti gli Istituti, Enti ed Associazioni interessate ai problemi della Montagna. Erano, inoltre, presenti i Podestà dei Comuni della Provincia, i segretari dei Fasci e i segretari dei Sindacati dell'Agricoltura accorsi dalle località più impervie e lontane, ansiosi di conoscere la parola nuova di speranza e di fede da portare sulle loro montagne, di casolare in casolare.

L'ingresso in teatro del rappresentante del Governo e delle Autorità è salutato dalle note di « Giovinezza » spuntate dalla banda della IX Legione e da un vibrante e prolungata acclamazione. Cessati gli applausi l'on. Serio, alla cui iniziativa si deve la convocazione del Congresso, porta un appassionato saluto ed un vivo ringraziamento a S. E. Serpieri ed all'on. Razza. Manifesta la sua certezza che dal Congresso usciranno proposte pratiche intese a dare ai montanari condizioni di vita perché non abbiano ad allontanarsi dalla montagna. L'on.

**Gli auguri dei nostri Augusti Patroni**

S. A. R. Umberto di Savoia, Alto Patrono del 10° ai fervidi auguri per il nuovo anno delle Fiamme Verdi - così ha risposto, anche a nome di S. A. R. la Principessa, Prima Patronessa dell'A.N.A. - al nostro Comandante:

*La Principessa ed io ringraziamo con Lei tutta la Famiglia del Decimo Reggimento e ricambiamo i migliori auguri per il nuovo anno.*  
UMBERTO DI SAVOIA

**"A Napoli... Sarà un bel fatto..." dice Dino Grandi**

I lettori ricorderanno l'accenno fatto dal Comandante, nel suo articolo conclusivo della polemica scarpone, a Dino Grandi, l'Alpino meraviglioso di Malga Zures. Ora S. E. il ten. col. degli Alpini Dino Grandi ha indirizzato al Comandante la seguente lettera:

Caro Angelo,  
"Ti ringrazio con tutto il cuore del "pezzo" così simpatico sull'Alpino di Malga Zures.  
Arrivederci a Napoli, dunque. Sarà un bel fatto.

DINO



**SEZIONE DI ROMA:** Gruppo di *Subiaco*, al comando del ten. Leonardo Tommasi.  
**SEZIONE DI SCHIO:** Gruppo di *Schio*, al comando del serg. artigliere Giuseppe Caruzzi.  
 Id.: Gruppo di *Malò* al comando del serg. Gaetano Maule.  
**SEZIONE DI VITTORIO VENETO:** Gruppo di *Colle Umberto*, al comando del magg. cav. Luigi Talarzi.

**Asfi**

**Gruppo di Isola d'Asi**

*Asi.* Il gruppo di Isola d'Asi, merco l'appassionato interessamento del suo capo Merlino Pietro, è in continua marcia ascensionale ed attualmente, per numero di soci, si trova all'avanguardia dei gruppi dipendenti da questa Sezione. Sabato 20 corrente, all'adunanza indetta per il tesauramento, a ricevere il nostro Comandante I. Capit. Manzoni, si trovavano presenti il Podestà sig. Gianotti, Capitano di lungo corso, il Segretario comunale avv. Clemente, alpino e nuovo socio del gruppo, il capo gruppo suddetto e una folta schiera di soci.

Il nostro Comandante, con parola convincente e succosa, ha intrattenuto gli ascoltanti sugli scopi della nostra Associazione, insistendo specialmente sul dovere di rinnovare le iscrizioni, accennando infine alla prossima Adunata di Napoli per la quale vivissima è l'attesa.

**Gruppo di Callianetto**

*Asi.* — La sera dell'8 corr. il gruppo di Callianetto, la caratteristica borghata che la tradizione indica come patria di « Gianduja » la gioconda maschera piemontese, ha accolto entusiasmamente l'arrivo del Comandante la Sezione ivi recatosi a presiedere l'adunanza indetta per il nuovo tesauramento. La manifestazione è riuscita magnificamente come prova di compattezza del gruppo i cui soci seguendo le direttive e gli incitamenti loro rivolti dal Comandante, provvidero immediatamente al rinnovo delle tessere e inscrivendo contemporaneamente quattro nuovi soci primo fra i quali il Segretario politico del Fascio locale sig. Barbero Quinto, artigiere alpino. La simpatica riunione si chiuse pacifica allegramente con una « lagnacanda » (per modo di dire...) che il benemerito capo gruppo serg. Lovisonave aveva precedentemente organizzata e che fu allestita in modo energico dai consoci fratelli Fassio nei locali della propria trattoria.

**Casalmonferrato**

**Gruppo di Viarigi**

*Casalmonferrato.* — Viarigi ha solennemente consacrato, fra l'entusiasmo della popolazione, la propria fede e devozione alla Patria, al Re, al Duce.

Presenziavano la cerimonia il Console cav. uff. Maglietta, il colonnello Pappone, in rappresentanza del generale Salvione e numerose altre autorità.

S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, S. E. Mazzeo, S. E. l'on. Marescalchi impossibilitati, avevano aderito.  
 Dopo la benedizione dell'orifiamma, offerte dalla madrina patronessa signora Calvi Teodosia, è stata deposta una corona d'alloro alla lapide dei caduti e l'oratore capellano padre Zavattoni ha rievocato con slata parola il sacrificio dei soldati d'Italia in guerra, esaltando l'eroismo, la virtù, degli alpini.

Al rancio parlò il colonnello Pappone portando il saluto dell'Esercito ed il comm. Cairo, valoroso ufficiale del Genio.

Un ruscissimmo ballo verde, a cui ha partecipato tutta la popolazione, ha chiuso alle ore 24 la simpatica manifestazione.

**Milano**  
**La Veglia Verde**

*Milano.* — Magnifico esito ha avuto la tradizionale Veglia Verde, organizzata dalla nostra Sezione e svoltasi domenica 9 corr. all'Hotel Continental. Come è noto, scopo della festa pienamente raggiunto — era di raccogliere i mezzi per dare adeguato incremento all'attività assistenziale.

**Gruppo di Sesto S. Giovanni**

*S. San Giovanni.* — L'annuncio della tradizionale Veglia Verde che questo Gruppo ha indetto per sabato 30 gennaio nell'ampio salone del cinema Dante, è stato accolto dai soci e dalla cittadinanza con viva simpatia; e certamente la festa riuscirà una lieta manifestazione schiettamente scarpona, anche per il fraterno appoggio della Sezione madre e delle sottosezioni e Gruppi vicini.

**Luino**

**Gruppo di Cavona**

*Luino.* Anche Cavona ha inalterato il proprio gagliardetto.

Concorso cordiale di numerosi Gruppi, fra cui in prima linea Cuneo, con la fanfara speciale, orgoglio dei cuneadesi e privilegio della nostra Sezione.

Gentile assistenza alla cerimonia e alla festa di quattro patronesse, e del sig. Gagliardi membro del Direttorio Federale e Commissario straordinario del comune di Cavio; parole sobrie; sfilamento militare; passeggiata a Rancio, con relativa bevuta di ottimo, e non eccessivo apertivo; rancio con una pastasciutta formidabile e squisita; canti e allegria; tutto insomma nel più schietto stile scarpona.

Galli, capo gruppo, ha meritato l'elogio del Comandante per l'ottima preparazione della festa, e soprattutto per avere raddoppiato il numero degli iscritti.

**Gruppo di Coquio-Trevisago**

*Luino.* — Con una austera cerimonia cui hanno partecipato oltre tutti i gagliardetti di questa Sezione anche quello della Sezione di Milano, di Busto Arsizio e di Besenozzo, il gagliardetto del locale Fascio di Combatt., il Gonfalone del Comune e ves-

sili di combattenti, di società operaie, di cooperative, ed un numero intervento di rappresentanze di Gruppi, nonché un largo stuolo di autorità, è stata celebrata l'inaugurazione con benedizione del gagliardetto di questo numeroso ed attivissimo Gruppo. Madrina la donatrice signorina Maria Malgarini.

Ha dato la benedizione di rito il capellano alpino centurione Mons. Restelli.

Dopo la benedizione del gagliardetto prepose quindi la parola il sig. Pedotti di Caldana che con una sentita orazione al tricolore strappa ripetuti applausi.

Dopo di che ricompose il corteo si inizia la marcia verso Caldana ove in quel Salone della Società Operaia, durante il rancio di circa 180 coperti, ed a cui hanno partecipato tutto il territorio convenuto, ha letto un discorso alpino il capellano Mons. Restelli, sollevando ondate d'entusiasmo e serosi di applausi.

**Bergamo**

**Gruppo di Nembro**

*Bergamo.* — Un'altra fiamma verde è unita alle più numerose del battaglione Orobico: quella del Gruppo di Nembro. Alle 10.15 ha inizio lo sfilamento del corteo che muove da Nembro S. Nicola.

Precedono i Ballala, poi le Piccole Italiane, indi i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti. Segue la fanfara alpina di Leffa, la famosa fanfara che in occasione delle nostre adunate è sempre prescelta quale fanfara reggimentale, poi il Comandante del Battaglione Orobico cav. Calceferra col Podestà Bonorandi e le altre autorità alpine e politiche, ed infine tutti gli scarponi che sfilano in perfetto ordine militare.

Si raggiunge, tra due file ali di popolo la platea della piazza del paese dove viene deposta una corona di fiori al monumento che ricorda i grandi caduti.

Qui ha luogo l'ammassamento e da un palco appositamente eretto ha luogo la benedizione del gagliardetto impartita dal nostro capellano cav. uff. Don Antonio Madrina ed offerente della fiamma verde, nobili Donna Maria Teresa Gritti in gualiglieria alpina; tutte inaugurate in quest'occasione. Poi i 15 plotoni al comando proprii ufficiali.

Dopo la messa al campo, e la benedizione delle singole bandiere del Genio, Artiglieria, ed il discorso ufficiale del mutilato volontario di guerra prof. Muller, le autorità passarono alla inaugurazione delle sezioni sociali.

Ammiratissima quella dell'Associazione Alpini, allestita ed improntata a gusto veramente alpino, e ciò per volere di un gruppo di soci, che non badarono a spese e sacrificio di lavoro.

Alla festa non mancò di presenziare il Generale Costantino Cavarzerani, valoroso ufficiale scarpona, fatto segno alla più viva ed affettuosa simpatia degli alpini, coi quali si intratteneva riconoscendo parecchi, a parlare e rievocare episodi di guerra.

**Pordenone**

**Inaugurazione della Sede Sociale**

*Pordenone.* — Domenica 13 dicembre, per gentile idea del Podestà di Pordenone, avvocato Nello Marsure, che in precedenza aveva disposto perché le Associazioni militari e combattentistiche, fossero tutte unite in un unico locale, e precisamente nel Palazzo del Tribunale, assegnando a ciascuna una sala ad uso sede sociale, con una grande festa di fraternità e cameratismo fra tutte le armi. — vi fu l'inaugurazione delle sedi stesse.

Alla bella festa d'armi, la prima che sia stata fatta in Friuli, parteciparono tutte le alte autorità della provincia.

S. E. il Prefetto della Provincia, ing. Chiesa, che gli alpini videro nell'ultima adunata di Genova sfilare in testa alla Sezione dell'ANA di Cuneo, il Segretario politico del Partito comandante ing. Commessatti, il Podestà di Udine on. cav. avv. Gino di Caporciacco, autorità civili e militari, presenziarono all'importante sfilata del corteo.

Tutte le armi ed i combattenti di tutte le armi, erano presenti: granatieri, artiglieria, cavalleria, bersaglieri, artiglieri da montagna.

Le fiamme verdi, costituirono un proprio battaglione di ben 600 uomini, che acclamati sfilarono, banda in testa, agli ordini del loro comandante cap. avv. Cesare Perotti, seguito dal gagliardetto sezionele e dal Consiglio al completo, compreso il capellano militare della Sezione. Seguivano le 10 fiamme verdi, ricordo dei 10 tagli di guerra dell'8° Reggimento, le tre fiamme gialle dei Reggimenti di artiglieria alpina; tutte inaugurate in quest'occasione. Poi i 15 plotoni al comando proprii ufficiali.

Dopo la messa al campo, e la benedizione delle singole bandiere del Genio, Artiglieria, ed il discorso ufficiale del mutilato volontario di guerra prof. Muller, le autorità passarono alla inaugurazione delle sezioni sociali.

Ammiratissima quella dell'Associazione Alpini, allestita ed improntata a gusto veramente alpino, e ciò per volere di un gruppo di soci, che non badarono a spese e sacrificio di lavoro.

Alla festa non mancò di presenziare il Generale Costantino Cavarzerani, valoroso ufficiale scarpona, fatto segno alla più viva ed affettuosa simpatia degli alpini, coi quali si intratteneva riconoscendo parecchi, a parlare e rievocare episodi di guerra.

Alla festa non mancò di presenziare il Generale Costantino Cavarzerani, valoroso ufficiale scarpona, fatto segno alla più viva ed affettuosa simpatia degli alpini, coi quali si intratteneva riconoscendo parecchi, a parlare e rievocare episodi di guerra.

Dopo di aver spiegato agli alpini convenuti la finalità della nostra associazione, il Comandante ha accennato al prossimo convegno di Napoli: la riunione ha raggiunto il suo scopo nella costituzione di un gruppo; ed unanimemente viene proposto quale capo-gruppo il sig. Mauro Gaetano, industriale, il quale ha un passato di combattente valoroso ed ha partecipato alle guerre di Libia e di renidgenza; a Segretario è stato prescelto il sig. Sante Saccardo alpino reduce valoroso.

La Sezione di Schio quindi viene ad aver costituito nel 1931 i seguenti gruppi: Torbelvevino, Pievevevino, Valli del Pabusio, Malò.

Si accinge con lena alla propaganda per il 1932 nella metà di far sorgere in tutti i paesi di questa ridente, patriottica, gloriosa regione, dei forti gruppi alpini.

L'affidamento della perfetta comprensione del compito assunto e della sicura attuazione dei propositi di assolverlo nel miglior modo possibile, traspariva evidente dal magnifico spirito che animava tutti i convenuti i quali si sciolsero fra il più schietto entusiasmo, inneggiando alle fortune della Sezione.

PERITO EDILE 25enne, edile, lunga pratica costruzioni civili, muratura e cemento armato, pratico organizzazione lavori, direzione cantiere, disegnatore, offresi ovunque. Rivolgersi alla Sezione di Milano, Via Amedei, 8.

**Attività della sottosezione Romagna**

**RIUNIONE A RAVENNA**

*Ravenna.* — Domenica 13 dicembre gli alpini di Ravenna, si riunirono in una sala del ristorante Anansi, gentilmente concessa, dove passarono alcune ore di schietta allegria, non senza dimenticare le loro canzoni.

Nell'occasione il Comandante della Sezione cav. uff. Giacomo Bosio, distribuì le tessere per l'anno 1932 che tutti ritirarono con entusiasmo e tutti promisero di essere presenti all'adunata di Napoli.

**GRUPPO DI FOGNANO**

Domenica 20 dicembre il solerte Capogruppo Melandri Giuseppe ha fatto suonare l'adunata per le ore 15, mentre alle ore 13 proveniente da Ravenna, giungeva il Comandante la Sotto-sezione Romagna cav. uff. Giacomo Bosio, e sin dal mezzogiorno tutti gli scarponi erano presenti a Fognano; intervennero pure alcuni soci del Gruppo di Brisighella.

Nell'occasione tutti ritirarono la tessera 1932 assicurando di essere presenti alla grande adunata di Napoli.

**Aquila**  
**Corsi d'istruzione sciistica in Abruzzo**

*Aquila.* — Anche quest'anno, per disposizione del Ministero della Guerra, sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Alpini, saranno effettuati, a cura del 9° Reggimento Alpini, alcuni corsi di istruzione

dalle Patronesse Signorine Anita Carmignini e Gianna Rossi. Alla festiciola ha presenziato S. E. il Comandante, domenica 21 dicembre si svolse — in un'atmosfera di schietto entusiasmo — la cerimonia inaugurale del gagliardetto del nostro Gruppo, comandato dal ten. Fernando Tommasi. Da Roma, è giunta una numerosissima rappresentanza della Sezione, al comando del col. Barbieri. Sono, inoltre, intervenuti il cap. Chiamea, del Consiglio Nazionale del 10°, il cap. Giacobazzi, in rappresentanza del 10°, il cap. Treboldi, Ispettore delle Truppe Alpine, quasi tutti i consiglieri della Sezione Romana, con l'Aiutante M. ten. ing. Miglia.

Alla manifestazione hanno partecipato tutte le Autorità locali, e le organizzazioni fasciste, combattentistiche e sindacali.

Dopo il rito religioso, celebrato dal Vescovo, la madrina signorina Lucia Tommasi, figliola del Capo Gruppo, consegna all'Alfieri Fulgenzi, vice montagnino, la Verde Fiamma. Brevi e simpatiche espressioni del Podestà; quindi S. E. il Comandante rivolge ai suoi alpini vibranti parole che suscitano vivo acclamazioni. Infine il Comandante del Fascio Giovanile commemora brevemente Oberdan, di cui ricorre l'anniversario della nascita.

Reso omaggio al Monumento ai Caduti, gli alpini si raccolgono nel salone della pensione « Belvedere », per un modesto rancio. Nel pomeriggio S. E. il Comandante, se seguito dagli alpini, ha visitato gli insigni monumenti nazionali di Subiaco.

Era ad attendere a S. Scolastica monsignor il Vescovo, il quale ha voluto essere guida preziosissima nella lunga visita e al Protocollo ed al Sacro Spese.

Al rancio, parlarono la medaglia d'oro on. De Carli, il cap. Perotti, il prof. Don Jones, il camerata scarpona Chiussi, il Segretario politico di Polesenno, tutti acclamatissimi.

Un elogio all'organizzatore della bella festa, aiutante di battaglia Modulo Antonio, capo di quel fiorente gruppo scarpona.

**I doni di Natale**  
 La Sezione dell'Urbe — continuando un gentile tradizione — ha distribuito, la vigilia di Natale, ai bimbi dei soci più bisognosi, i tanto attesi doni, frutto di volontarie contribuzioni e scelti ed apprestati

sciistica. Fra giorni 4 pattuglie alpine raggiungeranno le località di Pescocostanzo, Pescasseroli, Castel del Monte e Rocca di Mezzo in provincia dell'Aquila e successivamente una delle pattuglie si trasferirà a Pietracamela in provincia di Teramo e da lì, probabilmente, in altre località da stabilirsi. L'orgoglio colonnello cav. Pesenti, comandante del 9°, ha già preso accordi con la sezione dell'A. N. A. dell'Aquila che, per mezzo del suo comandante Jacobucci, collaborerà attivamente alla organizzazione.

**Alpini e Bersaglieri**

Ha avuto luogo recentemente in Avezzano (Aquila) la inaugurazione della sezione dei Bersaglieri alla presenza di molte autorità regionali e dell'on. Melchiorri. Il Gruppo dell'A.N.A. di Avezzano al comando del Capo Gruppo D'Amico è intervenuto al completo con rappresentanza di altri Gruppi che hanno destato viva ammirazione per il loro comportamento disciplinato e marziale. Il Gruppo stesso, con cordiale pensiero, offrì una biechiera ai camerati bersaglieri, in rappresentanza del Consiglio Direttivo della Sezione dell'Aquila intervenne il consigliere Domenicano.

**Londra**  
**Veglia Verde**

*Londra.* La nostra tradizionale e Veglia Verde avrà luogo la penultima sera di Carnevale, lunedì 8 febbraio, al Criterion Restaurant.

Il socio della sezione dell'Aquila Serafino Ferri è stato promosso Console della M. V. S. N.

**I generali Pizzarello e Faracovi**

L'ultimo Bollettino Ufficiale del R. Esercito reca che il Gen. Ugo Pizzarello, Medaglia d'oro Alpina, è stato nominato Comandante della Divisione Militare di Napoli e che il generale di brigata Giovanni Faracovi è stato promosso generale di divisione, continuando nella carica di Commissario per le Onoranze ai Caduti di Guerra.

**Offerta all'Erario**

Un valoroso alpino — vecchio socio della Sezione di Torino — che desidera mantenere l'incognito — ha devoluto, per il tramite di S. E. il Comandante, la propria polizza combattenti di lire cinquemila, a favore dell'Erario.

**Onorificenze**

Il socio della sezione dell'Aquila, dott. Carlo Passacantando, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il colonnello Piero Brocchi, del Consiglio Nazionale di Acqui, Presidente della locale Sezione Combattenti, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

L'avv. Ferdinando Doniselli, già comandante sin dalla fondazione, della Sezione di Lecco e già comandante Int. Lo Batt. Mandrone è stato nominato su proposta di S. E. Rocco, Cavaliere della Corona d'Italia per meriti distinti. Inoltre con decreto del Prefetto di Como fa parte della Consulta Municipale di Lecco.

**Alpinotti**

Il camerata Cocchini Ermirio della Sezione Osolana, Gruppo di Banno, è stato in questi giorni allietato dalla nascita di tre alpinotti autentici: il suo quattordicenne Rocco, e due nipotini Donato e Luciano, dei quali è padre il camerata Cocchini Aurelio, pure socio dello stesso Gruppo e figlio del predetto Cocchini Ermirio. S. E. il Comandante ha indirizzato al camerata stesso il seguente telegramma: " Il vostro esempio demografico è degno di essere adoperato a tutte le Fiamme Verdi del 10° Acquiense per voi e per tutta la nostra prosciolta ed alpina figliolanza i legami e gli auguri del Comandan "

Giuseppe Battista del consoc. Etti Domenico, Gruppo N. S. delle Grazie (Sezione Cuneo).

Ada Margherita del socio Scainelli Massimo del Gruppo di Ponte di Legno (Sezione Breno).

A Rivaloro Canavese: Carlo, del consoc. Tapparo Giovanni; Matteo, del consoc. Battuello Luigi e Lodovico, del consoc. Morletto Giovanni.

Paolo del socio G. Oddi e Pietro del socio L. Ivaldi della Sezione di Londra.

Alfredo Riccardo, del consoc. Giacomo Erba del Gruppo di Mengaglio.

Umberto, tredicesimo scarponcino (dei quali, ben i viventi!) del Capo del Gruppo di Torre del Vero, Cornelio Barcella.

Romano, di Antonio Sprafeco della sez. di Lecco.

Maria Pia del socio dott. prof. Silvio Gatti di Alessandria, della Sezione di Acqui.

Silvia, scerodentoga del socio Elio Salmon e della Patronessa Clara Salmon della Sezione di Firenze.

Adèle, del socio Franzetti Giulio del Gruppo di Coquio-Trevisago (Luino).

**NELLA SEZIONE DELL'URBE**

**il gruppo di Subiaco inaugurato alla presenza di S. E. il Comandante**

*Subiaco.* — Alla presenza animatrice di S. E. il Comandante, domenica 21 dicembre si svolse — in un'atmosfera di schietto entusiasmo — la cerimonia inaugurale del gagliardetto del nostro Gruppo, comandato dal ten. Fernando Tommasi. Da Roma, è giunta una numerosissima rappresentanza della Sezione, al comando del col. Barbieri. Sono, inoltre, intervenuti il cap. Chiamea, del Consiglio Nazionale del 10°, il cap. Giacobazzi, in rappresentanza del 10°, il cap. Treboldi, Ispettore delle Truppe Alpine, quasi tutti i consiglieri della Sezione Romana, con l'Aiutante M. ten. ing. Miglia.

Alla manifestazione hanno partecipato tutte le Autorità locali, e le organizzazioni fasciste, combattentistiche e sindacali.

Dopo il rito religioso, celebrato dal Vescovo, la madrina signorina Lucia Tommasi, figliola del Capo Gruppo, consegna all'Alfieri Fulgenzi, vice montagnino, la Verde Fiamma. Brevi e simpatiche espressioni del Podestà; quindi S. E. il Comandante rivolge ai suoi alpini vibranti parole che suscitano vivo acclamazioni. Infine il Comandante del Fascio Giovanile commemora brevemente Oberdan, di cui ricorre l'anniversario della nascita.

Reso omaggio al Monumento ai Caduti, gli alpini si raccolgono nel salone della pensione « Belvedere », per un modesto rancio. Nel pomeriggio S. E. il Comandante, se seguito dagli alpini, ha visitato gli insigni monumenti nazionali di Subiaco.

Era ad attendere a S. Scolastica monsignor il Vescovo, il quale ha voluto essere guida preziosissima nella lunga visita e al Protocollo ed al Sacro Spese.

Al rancio, parlarono la medaglia d'oro on. De Carli, il cap. Perotti, il prof. Don Jones, il camerata scarpona Chiussi, il Segretario politico di Polesenno, tutti acclamatissimi.

Un elogio all'organizzatore della bella festa, aiutante di battaglia Modulo Antonio, capo di quel fiorente gruppo scarpona.

**La sottosezione di Cagliari**

La Sezione romana — autorizzata da S. E. il Comandante — ha costituito in Cagliari una Sottosezione, affidandone il comando al magg. Roberto Turrini.

**Alpini al comando**

**Il gen. Ferretti podestà di Susa**  
 Su proposta di S. E. il Prefetto di Torino è stato nominato podestà di Susa il generale Felice Ferretti, già commissario prefettizio del Comune.

Al gen. Ferretti, comandante della Sezione di Susa, magnifico animatore dei forti alpini della Val Susa, le nostre vibranti felicitazioni.

Il consocio capitano cav. uff. Giovanni Poli, eroico combattente nel Battaglione « Aosta », quattro volte ferito e decorato di due medaglie d'argento al valore, è stato promosso Console della M. V. S. N. Inoltre, è stato nominato Capo di Stato Maggiore del Fascio Giovanni di Combattimento e Vice-segretario del G. U. F.

Il camerata Ton. Ulisse Cecchi, valoroso combattente, socio della Sottosezione di Savona, è stato nominato Segretario Federale del P. N. F. per la Provincia di Savona.

Il camerata Ton. Ulisse Cecchi, valoroso combattente, socio della Sottosezione di Savona, è stato nominato Segretario Federale del P. N. F. per la Provincia di Savona.

Alpinisti

Morsi Giuseppe con Potenzi Maria e San Ismaele con Deleidi Margherita del Gruppo di Lovere.

A Rivarolo Canavese, Bonardo Giovanni con Bonardo Cristina.

Il socio Guido Zanni, della Sezione di Londra, con Conti Giovanna.

Angelo Magistri, del Gruppo di Leggigno-Sangiano (Luino) con la signorina Lina Gerutti.

Amparore Bartolomeo, del Gruppo di Vigone (Sez. di Pinerolo) con Margherita Chierano.

Il camerata Attilio Migliardi della Sezione di Acqui, colla signorina Angela Arcadio.

La signorina Bice Spasiani patronessa della Sezione di Acqui, col signor Ettore Panit di Torino.

Luffi

Il carissimo camerata Carlo Platter, dell'Amministrazione della Sede Centrale dell'A.N.A., ha avuto la sventura di perdere il Padre Signor Martino Platter, Vivissimo condoglianze.

Onorato Paoletti, del Gruppo di San Maurizio, Sez. di Omegna.

A Verona, Domenico Fantoni padre degli alpini Giovan Battista della Sezione di Modena e Paolo della Sezione di Verona.

Alessandro Stoppani, fratello del consocio Antonio Stoppani (Tapino), del Gruppo di Lovere.

A Saint Vincent (Aosta) i soci Carlo Alessandro della leva 1864, padre di cinque figli, dei quali due combattenti Peruchon Felice della leva 1864, alpino, padre di otto figli; e il boia Pequin Emilio, della classe 1908.

Pietro Dell'Agno, della Sezione di Trieste.

A Verona la mamma del socio Sergio Guglielmo.

Il socio Mozzanica Gaetano del Gruppo di Lacco, ebbe in pochi giorni, la perdita del Genitore e del Fratello.

Mango Rosa, madre del socio Angelo Mango.

Bobba Teresa, madre del socio Bobba Mario.

Casorati-Viotti, madre del socio Viotti Aldo.

Pietro Della Torre del Gruppo di Adro (Sez. Brescia).

A Milano, Carlo Erba, fratello del consocio Renzo, di quella Sezione.

Eduardo, d'anni 6, figlio del socio Ambrogio De Vecchi, del Gruppo di Leggigno-Sangiano (Luino).

A Roma, la signora Vincenzina Tura, madre del consocio dott. Matteo, di quella Sezione.

Anastasia Bernasconi, madre dell'alpino Raffaele Gibilisco del Gruppo di Lavagna Ponte Tresa (Luino).

Il Sig. Fausto Rigamonti, padre del socio Ten. Luigi Canali Rigamonti, della Sezione di Milano.

Il Ten. Cecchin Rag. Gustavo, della Sezione di Milano.

Paolina Carolina Groppi in Usoni, madre del socio Duilio Usoni, della Sezione di Milano.

Pro Alpino

S. E. Gen. Lorenzo Barco, della Sezione di Brescia, in onore del nuovo Presidente della Sezione L. 50

Italo Zaina, della Sez. di Brescia Mino Brichetti, socio perpetuo, auspicando ai maggiori trionfi del nostro Soldadino e del nostro caro giornale . . . . . 25

La Sezione Osolana . . . . . 50

Il ten. geom. Gaudentio Sganetta, Commissario per la Sezione Osolana . . . . . 20

La Patronessa, signa Gina Sandretti, della Sezione Osolana . 10

Rag. Paolo Gola, nel pagare la quota sociale alla Sezione di Milano Cav. uff. Giacomo Basio - Ravenna Giacomo Erba del Gruppo di Menaggio . . . . . 15

Gruppo di Lovere . . . . . 15

Ello Saluoni (Sez. Fimzone) . . 20

Tomasi Giulio, L. 5; Fornara Giovanni, L. 5; Poletti Onorato, L. 2 - della Sez. Omegna . . . 12

La signa Gina Sandretti, Patronessa della Sezione Osolana ha versato al Fondo Assistenziale a favore degli Alpini della Sezione bisogno, al somma di L. 10.

ANGELO MANARESI, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore capo

Stab. Tipo-Fotocolorografico e Arte Stampa Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

ERBA Quando dovete scegliere un purgante riflettete che questo è l'unico preparato su RICETTA di AUGUSTO MURRI

DISTURBI DI STOMACO INTESTINO POLMONI FEGATO, BILE RENI E VESCICA

Il Nuovo Metodo di Cura del PARROCO HEUMANN GRATIS

Esso è l'ottimo consigliere pratico e indispensabile della gioventù e della vecchiaia. Con parole chiare, semplici e profonde, il PARROCO HEUMANN Vi dice, in termini scientifici e facili, del metodo da seguire in tutte le malattie, lievi o gravi che siano, per combatterle.

Non tardate a richiederci questo bel libro gratuito. SOC. AN. HEUMANN Sezione R 32 Milano Via Principe Eugenio, 62

LA SCARPA MUNARI del Calzaturificio di Cornuda Ditta Laura Munari & Figli Cornuda - (Trevise) Scarpe da Montagna e da Sci comuni e di lusso Lavorazione a mano

FUMATORI! ECCO IL RIMEDIO CHEVI OCCORRE Quando la gola è irritata e dolorante prendete le Pastiglie Bertelli e in breve il dolore scomparirà.

PASTIGLIE BERTELLI ALLA CATRAMINA

L'Alpino in città per essere elegante spendendo poco deve accaparrarsi le lingerie della Ditta Sorelle Vida di Jone Corso Venezia 18 - MILANO - Telefono 71-148

GRATIS La recentissima pubblicazione del FORD sul suo vecchio amico EDISON, il grande scomparso, viene offerta in omaggio ad ambiziosi di formarsi un avvenire. Richiedete per formarvi una copia per Voi istruzioni, accludendo Va. indirizzo e L. 1. - di francobolli a ISTITUTO ETHOS - MILANO Via S. Tommaso, 4 - Rep. O.

ALPINI! Per i vostri acquisti per sports invernali, servitevi presso un consocio "ALLE DOLOMITI", di P. ROTA Via Monte Napoleone n. 8 - MILANO - Telefono 71.320 Calzoleria - Sartoria - Sci - Attacchi - Bastoncini di tutte le marche - SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

ELENOTERMINI Copo armatuolo 5° Reggimento Alpini MILANO - Largo Carrobio, 2 - 1° piano - Telefono 81-086 LISTINO E ALCUNI PREZZI TIPO (stagione 1931-32-X) SCI delle Primarie Case Naz. ed Estere, come: Persenico, Pinto, Angerani, Lamborghini, Rucher, Hammer, Gekelli, Johansen & Nilsen ecc.

FERROVIE NORD MILANO SPORTS INVERNALI Biglietti INVERNALI di A. R. in vigore sino al 15 MARZO da MILANO NORD: ADASSO INVERNALE FESTIVO ABRUNATE INVERNALE FESTIVO APREMENO INVERNALE (Valid. 3 giorni) ALANZO d'Intelvi INVERNALE (Valid. 3 giorni) ALMOTTARONE VETTA INVERNALE (Valid. 3 giorni)

GIUSEPPE MERATI Via Durial, 25 - MILANO - Tel. 71044

NUOVO PROGRAMMA - NUOVI PREZZI NUOVE CONDIZIONI Cinque apparecchi e cinque prezzi Supereterodina a 9 valvole 6 schermate RAM 186 L. 2.500 Supereterodina a 10 valvole con telaio RAM RD 80 L. 1.850

RAM RADIO Nei prezzi sono compresi le valvole, le tasse e le garanzie Pagamento a contanti o a rate (Richiedere le condizioni dettagliate) Richiedere l'interessantissimo opuscolo: "TRE APPARECCHI - DUE RADIOFONOGRAFI", che si invia gratuitamente Ing. Giuseppe Ramazzotti Milano - Foro Bonaparte, 65 - Milano

L'operaio Nella grande fabbrica, fra macchine potenti e precise, o nella piccola officina davanti al sonante incudine, l'operaio vive la sua laboriosa giornata, sempre esposto ai più forti sbalzi di temperatura e alle pericolose correnti d'aria. Ma egli sa difendersi contro i malanni che possono insidiare la sua preziosa salute e si libera rapidamente dai dolori di ogni genere, dai reumatismi, dai raffreddori, dall'influenza ecc., ricorrendo sempre alle Compresse di ASPIRINA il calmadolori mondiale